

ANNUARIO



NUMERO UNICO

del CENTRO DOCUMENTAZIONE GROTTES
RICERCHE SPELEOLOGICHE • MARTINA FRANCA • 2003 •



... Ieri sera sono tornato a casa
con una grande gioia nel cuore...
...Ho sentito tanto calore
umano, amichevole, attorno a me
che mi ha fatto bene,
che mi ha reso felice.
... Martina Franca ha un
posto speciale nei miei ricordi pugliesi.
Prof. Franco Anelli
(Lettera al Sindaco del 12 giugno 1974)



... Invitato nella storica sede
del Palazzo Ducale per una
conferenza... ho accolto
con entusiasmo
l'invito del Sindaco...
anche perchè da molti anni, mi sento
legato alla austera Martina Franca...
cuore della speleologia pugliese.
Prof. Pietro Parenzan
(Conferenza del 7 marzo 1975)

**Valentino Valentini
Giovanni Battista Valentini**

Le Gravine del Tarantino

origini natura storia

Nuova Editrice Apulia

Per ordinativi: editriceapulia@alice.it - Euro 10,00 + spese spedizione

Editoriale**MUSEO DI STORIA NATURALE E SPELEOLOGIA A MARTINA**

Pubblicare il quinto ANNUARIO consecutivo era un obiettivo ambizioso da raggiungere per un Gruppo costituito da pochi anni, eppure ci siamo riusciti! E' il risultato di una crescita costante, arricchita anche dal "ritorno" di alcuni amici speleologi che avevano già "appeso il casco". La loro esperienza nei gruppi di Martina, Taranto, Grottaglie e Francavilla Fontana, oltre che nella Federazione e nella SSI viene ora messa a disposizione del Centro di Documentazione Grotte per l'attuazione di un programma di ricerca e di attività speleologica "sul campo" e "alla scrivania".

In questo numero vengono riportate vecchie e nuove grotte, aggiornamenti catastali, planimetrici, brevi considerazioni sulle cavità esplorate. Rimandiamo gli approfondimenti sulle nuove scoperte agli incontri regionali e nazionali di speleologia e alla "Rivista Speleologica" del Gruppo: **CULTURA IPOGEA**, che ci promettiamo di realizzare, periodicamente, dal prossimo anno.

* * *

Quando tre anni fa venne inaugurata la moderna struttura del "Museo delle Pianelle", sembrava aprirsi, per la città di Martina Franca, una concreta opportunità di valorizzazione del patrimonio carsico, naturalistico e culturale sparso nell'agro.

Da lungo tempo gli speleologi martinesi avevano atteso questo momento, e la lungimirante scelta del Sindaco Semeraro di chiamare il prof. Carmelo Giacovazzo a coordinare l'attività rappresentò la strada migliore per realizzare la raccolta e l'esposizione delle testimonianze geologiche, paleontologiche ed archeologiche del territorio.

L'illustre concittadino avviò subito una serie di iniziative che consentirono alla struttura museale di decollare: una borsa di studio con il CNR, la Mostra "Martina tra Storia e Natura", la Mostra Nazionale di Antropologia "Senza Adamo Senza Eva". Furono coinvolti i ricercatori dell'Università di Bari, la Soprintendenza, il prof. Donato Coppola ed i gruppi speleologici locali, in un progetto che prevedeva la realizzazione di un moderno museo di storia naturale e multimediale. Questi sforzi trovarono corpo nella presentazione dei progetti regionali (PIS).

Ma il "sogno" è durato poco. La nuova Amministrazione Comunale ha ignorato il prezioso lavoro consegnato dal prof. Giacovazzo e dai suoi collaboratori alla comunità martinese, e invece di deliberare "l'Istituzione" ha proceduto ad "occupare" le sale, trasformandole in uffici comunali, con un uso improprio di quella multimediale. Anche se i finanziamenti Europei erano vincolati alla realizzazione *ad vitam* di un Museo, appare evidente che "l'apparato politico-burocratico" non ha intenzione di rinunciare a quei moderni spazi, anche al prezzo di lasciare il Museo "sulla carta". Gli speleologi che da anni si battono per questa istituzione non hanno mai pensato di sostituire alla Martina "dell'arte e del barocco" quella "carsica ed archeologica", ma considerano quest'ultima un grande "valore aggiunto" dove, tra l'altro, sono conservate le testimonianze materiali più antiche, quelle nostre radici che si perdono nella notte dei tempi. Rinunciare al recupero di questa "memoria", storica e naturalistica, significherebbe lasciare questo patrimonio al degrado ed alla merce di chi non intende rinunciare a speculare sul territorio.

Le divisioni nella speleologia martinese e le frequenti distrazioni in "comitati e forum" che si interessano di tutto: inquinamento elettromagnetico, urbanistica, giardini pubblici ecc., (cosa c'entrano gli speleologi con questi argomenti?), fanno solo il gioco di quegli "apparati" che vogliono "affossare" definitivamente il progetto museale, e di chi insidia il nostro patrimonio carsico ed archeologico.

Gli speleologi martinesi devono ritornare a concentrarsi, insieme, soprattutto sugli obiettivi di propria competenza e di comune interesse, al di là dei ruoli che attualmente li vede su sponde opposte nel panorama speleologico regionale.

IL PRESIDENTE
Silvio Laddomada

I VIDEO DELLE GROTTI RUPESTRI DI PUGLIA E BASILICATA SU DVD**Riproduzione didattica-multimediale del Centro Documentazione Grotte - Martina**

Il dott. Pietro Tradico, una sorta di mecenate dei tempi nostri, circa 10 anni fa, ha realizzato e commentato personalmente una serie di filmati nelle grotte-chiese di Puglia e Basilicata, oggetto di studio da parte di numerosi studiosi italiani e stranieri, ben conscio, probabilmente, del fatto che stava documentando un affascinante patrimonio culturale e artistico che avrebbe avuto una fondamentale importanza nel tempo.

Il piacere di fare della pellicola un forte mezzo di narrazione in Tradico, infatti, diviene atto delicato e consapevole di restituzione della memoria storica delle grotte e della superstita decorazione parietale. Nelle videocassette di Tradico vi è il presagio della futura fruizione del *bene culturale* che si snoda attraverso la lettura degli affreschi intesi come vero e proprio documento da trasmettere.

Tradico racconta con acume ed equilibrio le "sue chiese", restituendo storia e immagini senza il gelo dell'analisi, né tantomeno la superbia del giudizio, semmai con spirito sereno, come in una piacevole conversazione tra amici.

Il "Centro Documentazione Grotte" di Martina Franca, già qualche anno dopo la realizzazione, ebbe il privilegio di ricevere in dono copia del patrimonio filmato delle chiese rupestri, orgoglio del paesaggio di Puglia e Basilicata (quattordici videocassette); ultimamente, per il tramite di Angelo Costantini, amico e collaboratore di Tradico, ha ricevuto anche l'autorizzazione a riprodurre, con le nuove tecnologie informatiche, l'intero lavoro. Il nostro Centro, grato di tutto questo, non si è lasciato sfuggire l'occasione, a sua volta, di farsi *riproduttore* del dono.

E ciò lo vuole fare attraverso un'operazione di accurata reimpostazione informatica dei materiali (mai utilizzati finora), cioè mediante masterizzazione su supporti, ormai ampiamente diffusi e comodi, come i DVD e i CD al fine di realizzare quello che sicuramente è il grande sogno di Tradico: la diffusione, su larga scala, dell'universo rupestre, per metterlo al servizio di tutti, professori, ricercatori, operatori culturali. E' un insegnamento, questo, che, il dono di Tradico, implicitamente, vuole trasmettere. Un insegnamento di cui, non a caso, si fa eloquente portavoce il "Centro di Documentazione Grotte" di Martina.

Le grotte e le pitture murali dei paesi oggetto d'indagine del Nostro: Grottaglie, Mottola, Castellaneta, Palagianello, Massafra, Laterza, Ginosa, Fasano, S. Vito dei Normanni, Monopoli, Giurdignano, Muro Leccese, Otranto, Matera, tanto per citare alcuni centri (l'elenco, infatti, è molto più lungo), costituiscono ancora oggi cospicue e importantissime testimonianze architettoniche, agiografiche, linguistiche, culturali, devozionali, benché il tempo e gli uomini abbiano negativamente agito anche qui, intaccando l'integrità di un patrimonio inestimabile.

Si tratta di un dono, di un'avventura dello spirito, di una sorta di *notiziario-dossier* che, per l'altissimo valore culturale, non ha prezzo, che travalica ogni indifferenza. Un dono che vuole valorizzare e tutelare i villaggi medievali, le innumerevoli grotte in essi scavate dalle pareti tappezzate con icone di Cristo, della Vergine, dei Santi della Chiesa d'Oriente e della Chiesa d'Occidente, un *paradiso sopravvissuto*, insomma, strettamente legato alla nostra storia, che si va degradando e perdendo irrimediabilmente sotto i nostri occhi. Grazie, dottor Tradico!

IL RESPONSABILE CAVITÀ ARTIFICIALI DEL C.D.G.M.
Vito Fumarola

L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE GROTTI - RICERCHE SPELEOLOGICHE - NELL'ANNO 2003

Gennaio

Presentazione ufficiale del progetto/regolamento per la realizzazione della ISTITUZIONE MUSEALE DI STORIA NATURALE E PALEONTOLOGICA "PARCO DELLE PIANELLE", elaborato dal Centro di Documentazione Martina e consegnato all'Ass. alla Cultura del Comune di Martina Franca Aldo Aquaro.

- Grotta del Pipistrello Solitario (Grottaglie). Sopralluogo alla cavità con monitoraggio fotografico degli ambienti interni.
- Grotta di S. Candida (Francavilla Fontana). Aggiornamento rilievo.
- Grotta di Monte Pizzuto (Grottaglie). Rilievo topografico e foto.
- Escursione nella Gravina di Riggio (Grottaglie)
- Grotta di Buccito (Grottaglie). Rilievo della cavità e monitoraggio fotografico.

Febbraio

Grotta del Frantoio (Ceglie Messapica). Primo sopralluogo con ispezione della cavità.

- Escursione nella Gravina di Riggio (Grottaglie)
- Grotta del Frantoio (Ceglie Messapica). Secondo sopralluogo con rilevamento completo della cavità e documentazione fotografica.
- Grotta Kuasissasa (Crispiano). Rilevamento della piccola cavità e monitoraggio delle iscrizioni graffite.
- Caverna Piccoli n.1 e Caverna Piccoli n. 2 (Crispiano). Monitoraggio fotografico e ricerche paleontologiche.
- Grotta Russoli (Crispiano). Documentazione fotografica della cavità e ricerche biologiche.

Marzo

Grotta Nera (Crispiano). Monitoraggio fotografico e aggiornamento del rilievo. Ricerche paleontologiche.

- Grotta delle Meraviglie (Ceglie Messapica). N. 2 escursioni: rilievo planimetrico completo e documentazione fotografica.
- Grotta dell'Abbondanza (Ceglie Messapica). Aggiornamento del rilievo topografico e monitoraggio fotografico.
- Grotta di S. Lucia nella Selva di Ostuni. N. 2 uscite: rilievo planimetrico completo e monitoraggio fotografico all'esterno e all'interno.

Aprile

Grotta della Cantina (Ceglie Messapica). Rilievo e documentazione fotografica.

- Grotta c/o mass. Tamburo o Grotta del Cinese (Ceglie Messapica). Rilevamento nuova cavità.
- Grotta Sardella 3 (Ceglie Messapica). Rilevamento nuova cavità.
- Grotta c/o masseria Insarti (Ceglie Messapica). Rilevamento nuova cavità.
- Grotta Madonna della Grotta n. 2 (Ceglie Messapica). Rilevamento nuova cavità.

Maggio

Grotta Trappeto di Scuolepie (Ceglie Messapica). N. 2 escursioni: aggiornamento rilievo e monitoraggio fotografico delle strutture superstiti dell'antico opificio.

- Grotta di S. Pietro (Ceglie Messapica). Aggiornamento della sezione con rilievo del manufatto a trullo costruito sulla cavità.
- Grotta dello Jazzo (Ceglie Messapica). Escursione.
- Pozzo Alfieri (Ceglie Messapica). Verifica dati catastali.

Giugno

Grotta Sardella I (Ceglie Messapica). N. 2 uscite: esplorazione della cavità con rilevamento e documentazione fotografica.

- Grotta Sardella 2 (Ceglie Messapica). Aggiornamento rilievo topografico.
- Ricerca Grotta Ciarlete e Inghiottoio di Facciasquata (Ceglie Messapica).
- Grotta Angeluzzi 1 e 2 (Ceglie Messapica). individuazione e sopralluogo.

Luglio

Grotta dei Messapi (Ceglie Messapica). N. 4 escursioni con aggiornamento rilievo, documentazione fotografica e forzatura di alcuni cunicoli.

- Grotta Cotugni (Ceglie Messapica). Aggiornamento rilievo.

Agosto

Grotta di Facciasquata preistorica e n. 2 (Villa Castelli). Aggiornamenti rilievi.

- Grotta della Cantoniera (Mottola). Escursione e rilievo
- Grotta Morta (Mottola). Aggiornamento rilievo e documentazione fotografica.
- Grotta e Inghiottoio masseria Colombo (Mottola). Escursione, aggiornamento rilievo e documentazione fotografica.
- Escursione e documentazione fotografica nella Gravina di Palagianello

- Grotta del Lume (Castellaneta). Aggiornamento rilievo e nuovo servizio fotografico dei graffiti incisi sulle pareti.
- Grotta delle Selci (Castellaneta). Aggiornamento rilievo e ricerche paleontologiche.

Settembre

- Escursione alla Grotta S. Angelo di Statte
- Escursione nella Gravina di Leucaspide
- Grotte di Capocanale 1 e 2 (Taranto). Rilevamento topografico e documentazione fotografica
- Grotta Taras (Taranto). disostruzione cunicolo
- Acquedotto del Triglio (Statte). N. 2 escursioni con ricerche biologiche.

Ottobre

Giornata Nazionale della Speleologia: presentazione nelle scuole elementari di Martina Franca del CD multimediale "L'UOMO E LE GROTTI: INCONTRO CON LA PREISTORIA. Distribuzione di materiale didattico e divulgativo.

Grotte di Papa Ancilu 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 (Monteiasi). Aggiornamenti catastali e rilievi planimetrici. Ricerche paleontologiche.

- Grotta Varcaturu (Massafra). Aggiornamento rilievo e disostruzione.
- Escursione alla Fonte Pliniana (Manduria). Rilevamento topografico e documentazione fotografica.
- Grotta Pentima (Mottola). Aggiornamento rilievo.

Novembre

Grotta rupestre di Sant'Angelo di Casalrotto (Mottola). N. 2 escursioni per l'aggiornamento del rilievo e la documentazione fotografica di nuovi e inediti affreschi.

Grotta rupestre di S. Nicola di Casalrotto (Mottola). Escursione per documentazione fotografica.

Escursione alla Grotta-cripta di San Basilio o del Duca di Martina (Mottola). Rilievo.

Escursione alla Grotta-cripta di Santa Margherita di Casalrotto (Mottola). Documentazione fotografica e rilievo.

Grotta di Monte Vicoli (Ceglie Messapica). Escursione in grotta con alcuni ragazzi disabili della provincia di Taranto.

Presentazione degli Atti del Convegno di Studi "L'ACQUA CHE BERREMO" organizzato nel mese di ottobre dello scorso anno in occasione delle Giornate Nazionali della Speleologia. Ristampa e distribuzione nelle scuole degli Atti del 1° Meeting di Studio sulla "Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali Archeologici e delle Grotte di Martina Franca".

Dicembre

Grotta di Nove Casadede (Martina Franca). Lavori di manutenzione alla grata in ferro.

Partecipazione al "Raduno Nazionale di Speleologia" - SPELAION 2003 (S. Giovanni Rodondo). Il Centro di Documentazione Grotte Martina era presente al Convegno ed ha relazionato su: "La Grotta di Pilano - Martina Franca (Taranto) - Giacimento paleolitico in gravina", a cura di M. Bozzi, S. Gritti e S. Laddomada e su "Le grotte-chiese di S. Nicola e di S. Angelo in Casalrotto a Mottola (Taranto)", a cura di V. Fumarola.

Escursione didattica alle Grotte di Montevicoli, di S. Michele e Madonna della Grotta nel territorio di Ceglie Messapica.

Grotta di Foggianuova (Martina Franca). N. 2 uscite con documentazione fotografica della cavità.

Grotta del Cuoco (Martina Franca). Ricerche biologiche e documentazione fotografica.

ANNUARIO 2003
 Numero unico a cura del
CENTRO DOCUMENTAZIONE GROTTI - RICERCHE SPELEOLOGICHE
 SEDE LEGALE:
 Via Pietro Gaona, 64 - 74015 Martina Franca (Ta)
 SEDI OPERATIVE:
 Speleocem - Largo Osanna, 17 - 72013 Ceglie Messapica (Br)
 Biblioteca Comunale - Via Roma, 32 (Palazzo Ducale)
 74015 Martina Franca (Ta)
 REDAZIONE:
 Vito Amico - Silvio Laddomada - Arcangelo Leporale
 Nicola Marinosci - Girolamo Martucci
 FOTO DI COPERTINA:
 Maurizio De Pasquale

Distribuito gratuitamente ai comuni, alle biblioteche, alle scuole della Provincia di Taranto, alle Università e ai soci della Società Speleologica Italiana.

Stampasud - Mottola (Ta)

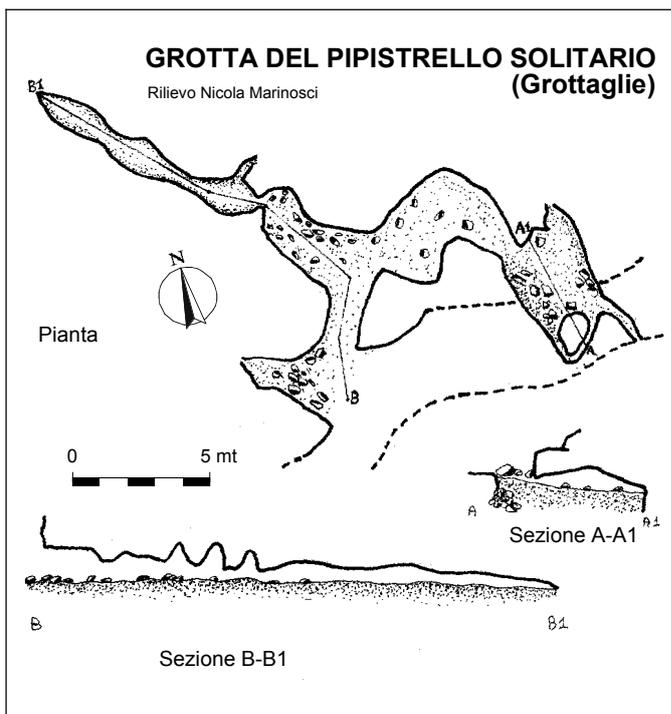
La grotta del Pipistrello Solitario in agro di Grottaglie

La Grotta del Pipistrello Solitario⁽¹⁾ è una cavità di interstrato che si sviluppa nelle calcareniti tipiche della parte più meridionale del territorio di Grottaglie, al confine col territorio di Francavilla Fontana. Qui l'agro grottagliese presenta terrazzamenti modellati dal mare pleistocenico e attraversati da una serie di solchi erosivi formatisi per azione delle acque meteoriche che dai bacini murgiani interni scorrono verso la piana alluvionale sottostante. La grotta si apre a 100 m slm nella lama che solca il tavolato calcarenitico nei pressi della masseria La Torre e che decorre tra masseria Vicentino e masseria Caprarica.

La cavità si presenta con due ingressi: uno a pozzo, stretto, e l'altro, più largo, parzialmente ostruito, che nel passato doveva permettere ai frequentatori di accedervi normalmente eretti.

L'ipogeo si compone di diversi ambienti ricavati dal rimodellamento, operato dall'uomo, delle fessure create per azione meccanica dell'acqua sulla roccia tenera. L'ingresso principale prosegue con un cunicolo ad andamento sub-orizzontale, lungo circa 20 metri, che va man mano restringendosi verso nord. Le pareti sono rimodellate e allargate in nicchie che dovevano assolvere a chissà quale funzione. L'ingresso secondario a pozzo, situato ad est rispetto a quello principale, introduce in un ambiente sub-circolare, del diametro di circa 4 metri, che ricorda gli ambienti a grotticella delle sepolture della civiltà di Laterza.

Durante l'esecuzione del rilievo, in superficie si notavano resti ossei di una sepoltura già sconvolta in epoche passate, in seguito alla riutilizzazione del luogo da parte di altre genti. Dopo una strozzatura, segue un ambiente lungo circa 6 metri a guisa di piccola stanza che confluisce ad ovest con il cunicolo principale già descritto.



Veduta dell'ingresso principale.



Ingresso a pozzetto secondario.

La grotta si presenta completamente spoglia di concrezioni mentre il piano di calpestio attuale è più alto rispetto alle origini a causa del terriccio trasportato in grotta dalle acque meteoriche dal piano soprastante attraverso le fessurazioni della calcarenite.

In alcuni punti lo strato della terra supera il metro di spessore.

In superficie, in seguito a scavi occasionali eseguiti nel passato, sono affiorati in abbondanza resti archeologici e osteologici che sono stati raccolti e consegnati al prof. Donato Coppola, direttore scientifico del museo di Ostuni e docente di Civiltà Preclassiche dell'Università di Roma "Tor Vergata". Le tipologie di materiale ceramico ritrovate testimoniano una frequentazione della grotta senza soluzione di continuità dal Neolitico medio all'Età Classica.

Tra i materiali recuperati c'è un frammento di "osso a globuli". L'oggetto è in osso compatto; su una base ellissoidale decorata con incisioni presenta due globuli rotondi modellati a rilievo e l'origine di altri due. Esempi simili furono trovati nella necropoli di Castelluccio in Sicilia: esattamente ventuno; quattro nella città di Troia, uno nel Peloponneso in Grecia, uno in una tomba ad Altamura ed uno infine nella necropoli di Tarxien a Malta. (COPPOLA, 2003).

Nello studio dei materiali rinvenuti nella Grotta del Pipistrello Solitario il prof. Coppola sottolinea che gli ossi a globuli sono una classe di prodotti di prestigio diffusa nel Mediterraneo centro-orientale durante l'Età del Bronzo. Questi oggetti possono essere considerati tra gli esempi più antichi di scambi tra l'Italia e le culture orientali nella sfera dei beni di una certa importanza.

La Grotta del Pipistrello Solitario, pertanto, si presenta di particolare interesse perchè documenta ulteriormente il ruolo strategico dell'Italia sud-orientale come area di collegamento tra il Mediterraneo occidentale e il mondo egeo-anatolico.

Nicola Marinosci

1 - La cavità è in corso di catastamento.

BIBLIOGRAFIA

COPPOLA D. (2003) - *Dal Neolitico all'Età dei Metalli in Italia sud-orientale: nuovi rinvenimenti nel Salento*. Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, XIII, 2001-2002: 111-135.

Grotta dei Messapi: 300 metri sotto il centro antico di Ceglie

La cavità venne alla luce nel 1984 durante lo sbancamento della roccia calcarea per realizzare le fondamenta di una nuova costruzione. Il proprietario ne segnalò la presenza a Mario Giliberto del Gruppo Grotte Grottaglie che, accompagnato da Arcangelo Leporale, vi effettuarono la prima ricognizione. Successivamente, altri speleologi grottagliesi del Centro Studi Speleologici Naturali ed Ambientali in collaborazione con il Gruppo Speleologico Martinese rilevarono una parte del complesso (LADDOMADA & SANNICOLA, 1987). Negli anni successivi è stata più volte oggetto di esplorazione da parte dello Speleo Club Cryptae Aliae che ha scoperto e rilevato nuovi cunicoli ed ambienti (CRYPTAE ALIAE, 1999). Coordinate: F° IGM 203 Ceglie Messapica IV NO - Lat. 40° 38' 49" - Long. 5° 04' 08" - Quota m 300 slm.

L'accesso è attualmente regolamentato da un tombino in ferro, all'interno di un vano, che i proprietari hanno voluto realizzare accogliendo l'appello degli speleologi a salvaguardare la grotta.

Ubicata in via Circonvallazione al numero civico 3, quasi di fronte alla stazione ferroviaria, si sviluppa prevalentemente in direzione del centro storico. Superato un piccolo pozzetto si accede in un ampio vano che si sviluppa in direzione Est-Ovest. L'ambiente è invaso da massi di crollo cementati da colate calcitiche e fantastiche concrezioni di vario formato. In direzione Nord alcuni tortuosi cunicoli, concrezionati da formazioni pisolitiche, si perdono in strettoie attualmente impraticabili. Ritornando sotto il pozzetto di accesso, la galleria prosegue verso Ovest tra concrezioni e cunicoli laterali fino ad incrociare,

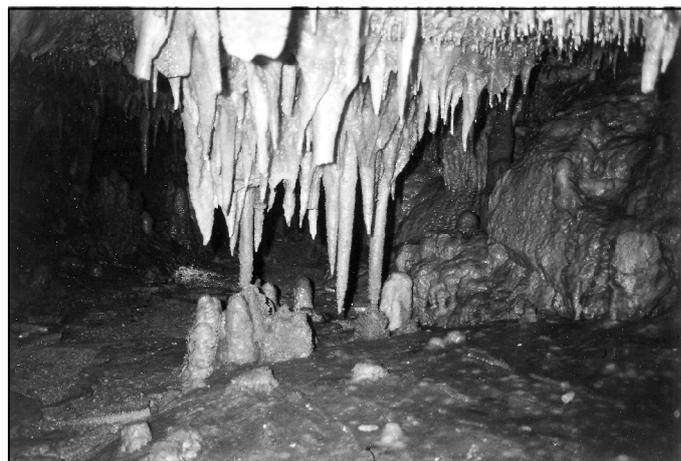
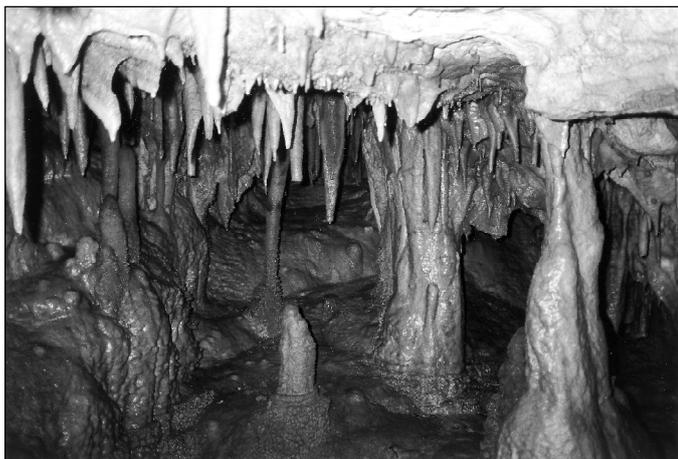
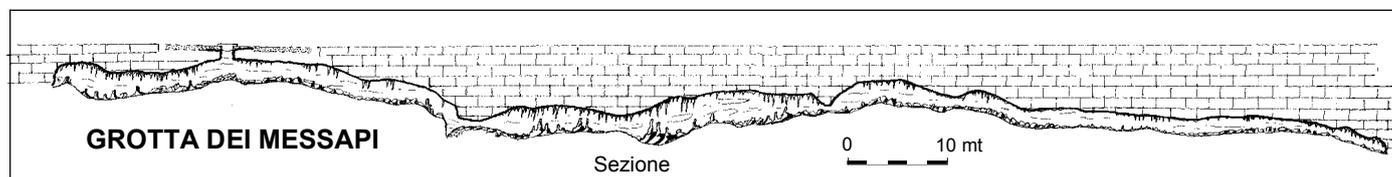
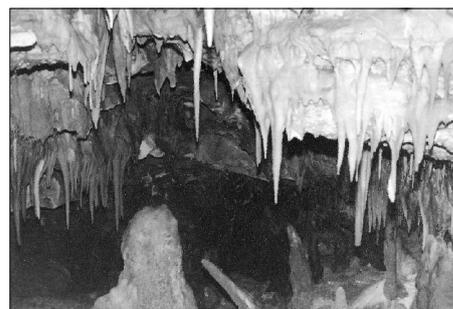
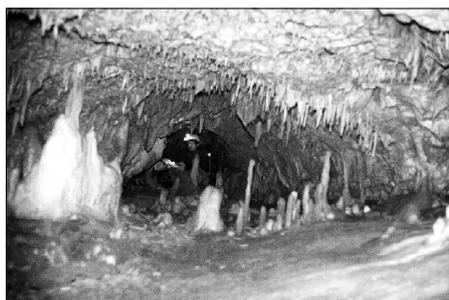
dopo 45 metri, una lunga condotta in faglia che si sviluppa trasversalmente in direzione NO-SE per circa 70 metri. Davvero suggestivo questo tratto di cavità che termina verso Nord-Ovest, ricco di speleotemi formanti colonnati di vario colore. Ritornando indietro, dalla parte opposta, il corridoio si presenta invaso da massi di crollo che rendono instabili le pareti della volta. In fondo, sulla sinistra, un cunicolo conduce nell'ultimo tratto di grotta che si sviluppa nella stessa direzione della condotta principale per altri 35 metri dove si notano alcuni vani ed anfratti bloccati da massi di crollo.

Nel 2003 sono state effettuate dal Centro di Documentazione Grotte - Speleocem alcune esplorazioni con l'intento di verificare il reale sviluppo della cavità e l'orientamento della stessa sotto il centro storico della cittadina. I soci Vito Amico e Giambattista Elia in collaborazione con Luigi Chirico, Gianfranco Antico e Domenico De Mitri hanno topografato finora circa 287 metri di cavità. Si presume che la probabile forzatura di alcune condotte attualmente in corso possa ben presto portare lo sviluppo complessivo della Grotta dei Messapi a 300 metri.

BIBLIOGRAFIA

- LADDOMADA S., SANNICOLA G. (1987) - *Le grotte naturali: il ricco fenomeno carsico utilizzato dall'uomo*. In Conte I. & Minghetti G.S., *Ceglie Messapico*, Nuova Editrice Apulia, pgg. 74-87.
 CRYPTAE ALIAE (1999) - *Bollettino delle attività e ricerche dello Speleo Club Cryptae Aliae*. Martina Franca, pgg. 98-100.

Vito Amico



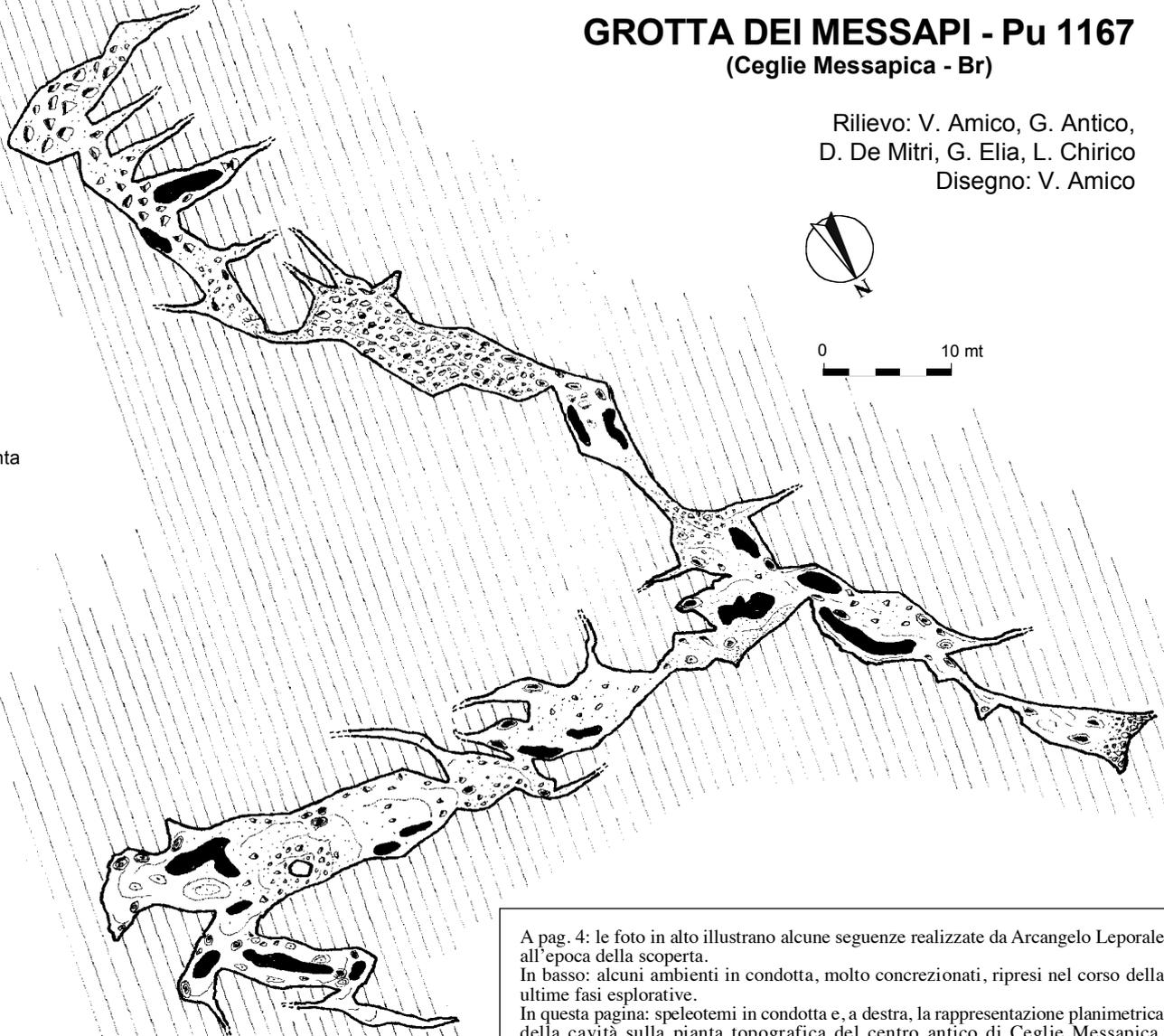
GROTTA DEI MESSAPI - Pu 1167 (Ceglie Messapica - Br)

Rilievo: V. Amico, G. Antico,
D. De Mitri, G. Elia, L. Chirico
Disegno: V. Amico

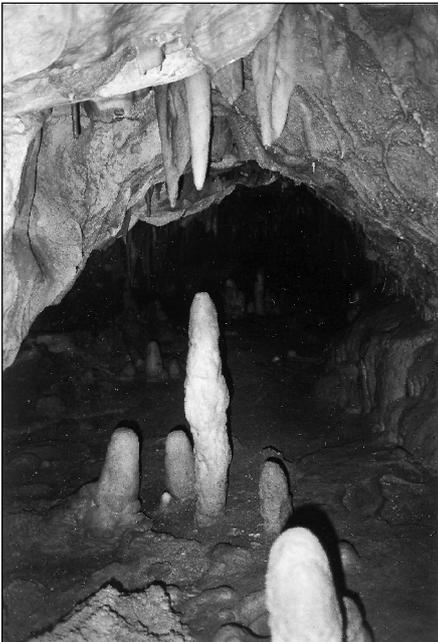


0 10 mt

Pianta



A pag. 4: le foto in alto illustrano alcune sequenze realizzate da Arcangelo Leporale all'epoca della scoperta.
In basso: alcuni ambienti in condotta, molto concrezionati, ripresi nel corso della ultime fasi esplorative.
In questa pagina: speleotemi in condotta e, a destra, la rappresentazione planimetrica della cavità sulla pianta topografica del centro antico di Ceglie Messapica.



Una piccola "meraviglia" nel sottosuolo di Ceglie Messapica

La cavità è ubicata 1 km e 750 metri a NE del centro abitato di Ceglie Messapica, sulla provinciale che conduce ad Ostuni, seguendo un tratturo prima dell' 8° km., in località Fragnito. La grotta venne alla luce nel 1992 a seguito dello sbancamento per la costruzione di una villetta. Fu esplorata e rilevata dal Gruppo Grotte Grottaglie due anni dopo (GR. GROTTAGLIE, 2001).

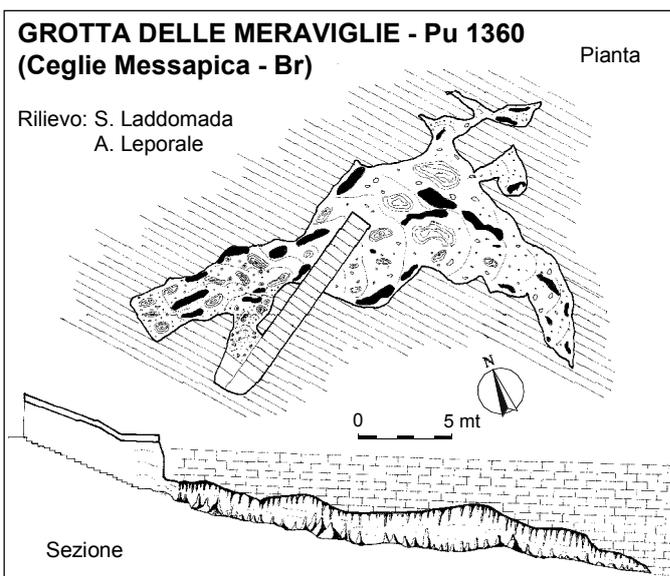
Inserita nella campagna di monitoraggio delle cavità carsiche e di interesse archeologico del territorio di Ceglie, è stata esplorata e nuovamente rilevata dal Centro di Documentazione Grotte Martina-Speleoecem per le suggestive concrezioni che l'arricchiscono e che meritano di essere tutelate.

Ringraziamo il proprietario del fondo per la sensibilità finora dimostrata e ci auguriamo, quanto prima, di vedere protetta con una grata la cavità. Coordinate: F° IGM 203 Ceglie Messapica IV NO - Lat. 40° 39' 33" - Long. 5° 04' 53" - Quota m 256 slm.

BIBLIOGRAFIA

CRYPTAE ALIAE (1999) - *Bollettino delle attività e ricerche dello Speleo Club Cryptae Aliae*. Martina Franca, pgg. 98-100.

Vito Amico - Arcangelo Leporale



La Grotta del Trappeto nel centro antico di Ceglie Messapica (Pu 862)

La Grotta del Frantoio si apre sotto il centro antico di Ceglie Messapica, nella parte risalente al XIX secolo. L'accesso è possibile da un basso portale ubicato al numero civico 64, in Via Francesco Argentieri, che conduce, attraverso una ripida scalinata in pietra, in un vasto ambiente di metri 14x28, in parte modificato dall'uomo e adattato a frantoio oleario, di proprietà del sig. Pasquale Stoppa. La cavità venne scoperta il 19 luglio 1969 dal Gruppo Grotte Grottaglie su segnalazione del geom. Pietro Maggiore, appassionato locale, proprietario del fondo dove si aprono le grotte di Facciasquata, artefice della costruzione della scalinata nella Grotta di S. Michele (GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 1969). Fu rilevata per la prima volta da M. Giliberto lo stesso anno, che ne eseguì solo la planimetria (LADDOMADA & SANNICOLA, 1987). Al catasto è registrata con il n. 862 (LADDOMADA, 1980).

La parete meridionale della cavità presenta 8 incavi nella roccia in cui un tempo erano posizionati delle presse in legno per la spremitura delle olive (LADDOMADA, 1993). Sul pavimento si notano ancora dei resti di basolato calcareo. In direzione Est-Ovest, un basso portale conduce in un vano di metri 6x10, ricco di concrezioni e colonnati centrali dove tutto è rimasto allo stato

naturale con una breve condotta che si dirige ad Est per 5 metri. In direzione S-O una bassa apertura conduce in una serie di modesti e tortuosi cunicoli, con salette riccamente concrezionate che terminano in strettoie inaccessibili.

Nel 2003 sono state effettuate due esplorazioni dal Centro Documentazione nella grotta-trappeto con l'obiettivo di monitorarne la parte "speleologica" ed eseguire un nuovo rilievo topografico da posizionare graficamente sotto la pianta degli edifici del centro storico.

BIBLIOGRAFIA

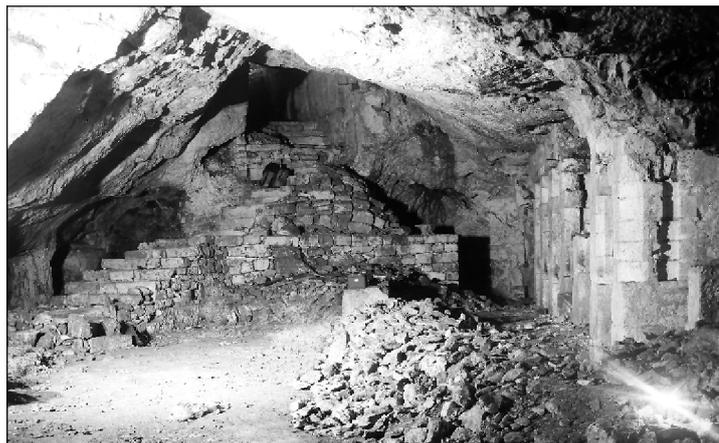
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO (1969) - *Sotto Ceglie Messapico*. Domenica 20 luglio, pg. 16.

LADDOMADA S. & SANNICOLA G. (1987) - *Le grotte naturali: il ricco fenomeno carsico utilizzato dall'uomo*. In Conte I. & Minghetti G.S., *Ceglie Messapico*, Nuova Editrice Apulia, pgg. 74-87.

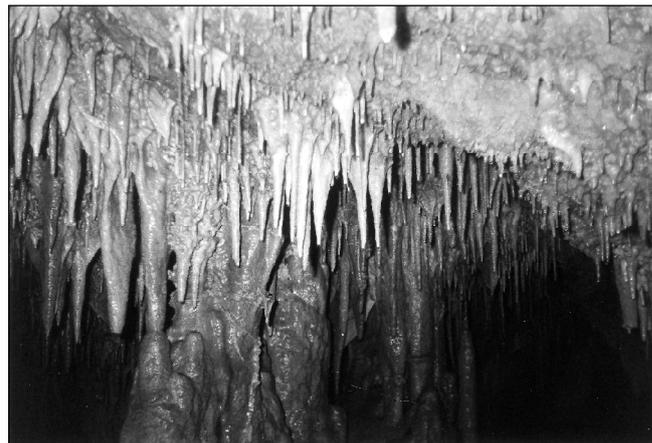
LADDOMADA S. (1980) - *L'attività del Gruppo Speleologico Martinese nella Murgia di Ostuni, Fasano, Francavilla Fontana, Cisternino e Ceglie Messapico*. "Murgia Sotterranea", Boll. del G.S.M., ano II n. 2.

LADDOMADA S. (1993) - *L'utilizzazione di grotte naturali nell'ambiente antico della Murgia dei Trulli - Con allegata carta delle grotte*. "Riflessioni Umanesimo della Pietra", Martina Franca.

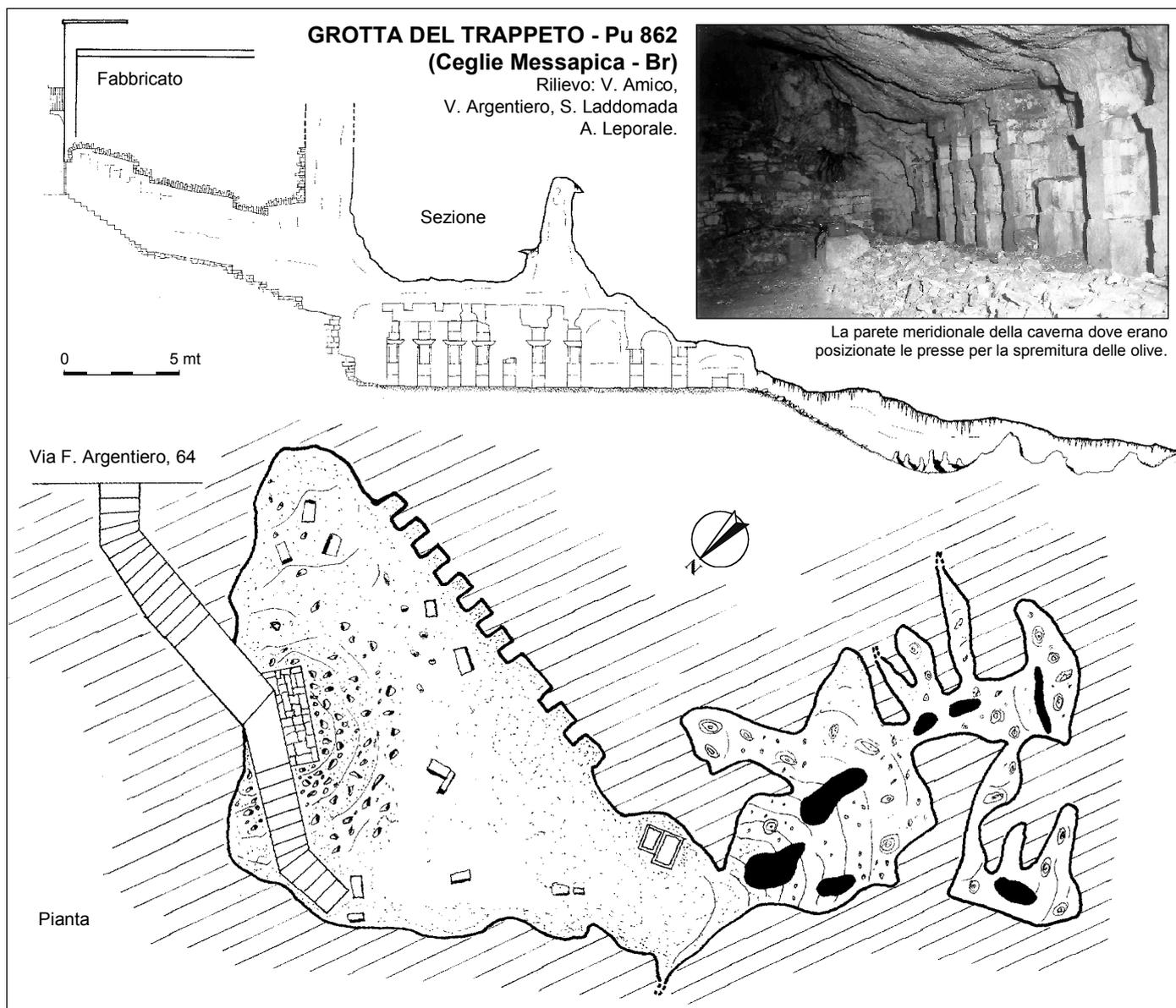
Silvio Laddomada - Arcangelo Leporale



Il salone adibito a frantoio con la scalinata di accesso.



Particolare della volta ricca di suggestivi speleotemi.



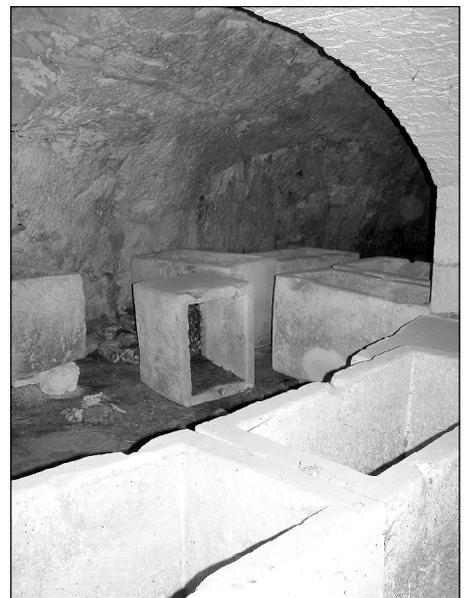
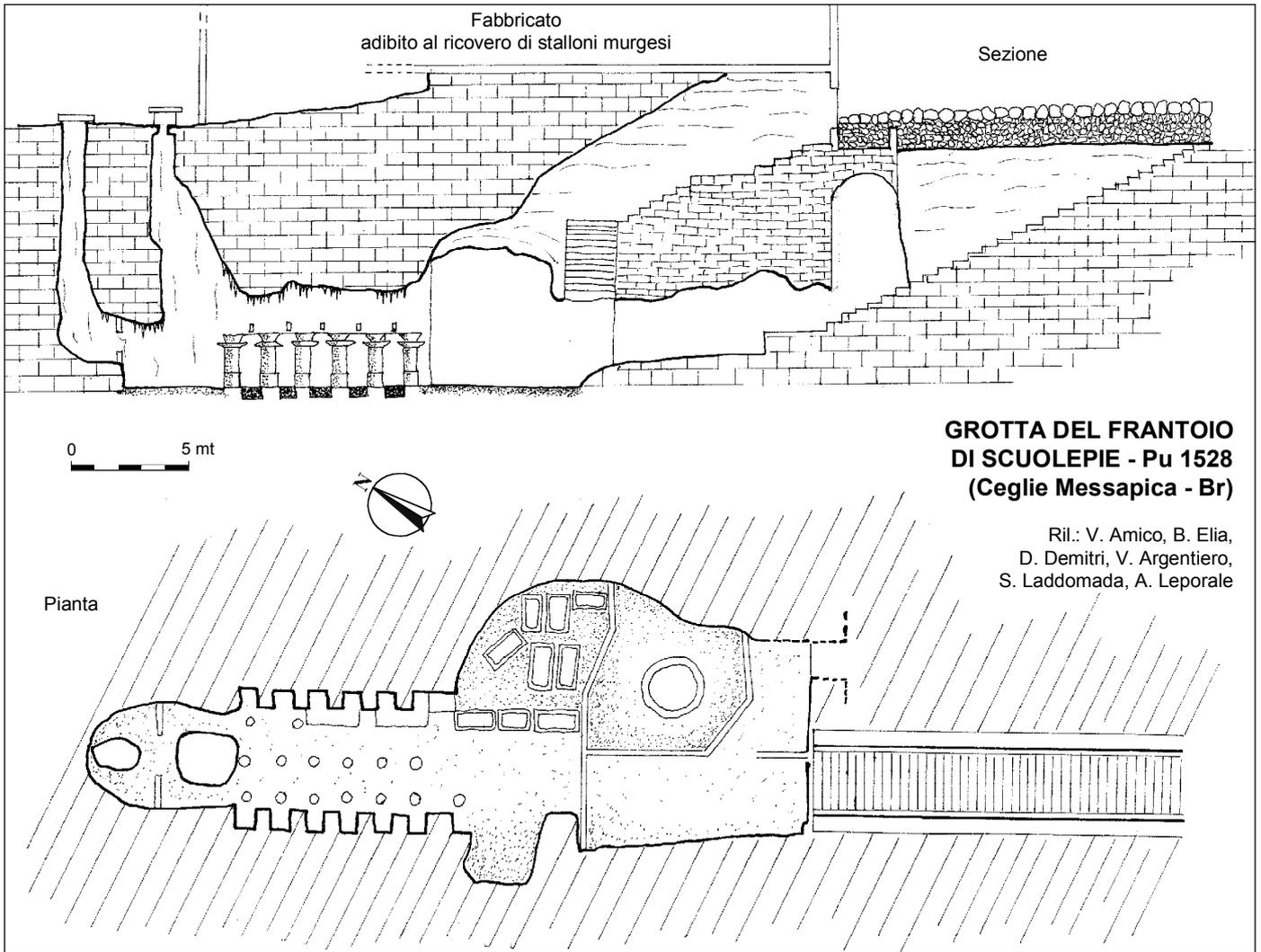
La Grotta-Frantoio di Scuolepie nell'agro di Ceglie Messapica (Pu 1528)

La cavità è ubicata 3 km a SO del centro abitato di Ceglie Messapica, sulla provinciale che conduce a S. Michele Salentino. Si apre sotto un edificio ottocentesco costruito in pietra locale e distante 180 metri dal complesso masserizio di Scuolepie. Queste strutture risultano ancora di proprietà dei marchesi, poi duchi Verusio, e sono abitate e sorvegliate dal massaro Vito Montanaro che ci ha gentilmente concesso l'autorizzazione a rilevare la cavità carsica, trasformata in trappeto e ormai in disuso da 70 anni.

La grotta venne scoperta dal Centro di Documentazione Grotte Martina (ANNUARIO, 1999). Durante una ricognizione furono trovate alcune lucerne di epoca moderna (CRYPTAE ALIAE, 1999).

Si accede da due ingressi: il primo tramite uno scivolo lungo 10 metri dove scendevano i carri con i muli che conduceva direttamente nell'ipogeo; il secondo, da una porta del fabbricato, attraverso 25 scalini in pietra. All'interno la caverna è stata in più punti allargata e adattata alle esigenze dell'impianto per la lavorazione delle olive, solo nella zona centrale è rimasta intatta una parte della volta dove pendono ancora delle stalattiti. L'ambiente è diviso da muretti che separano l'area della grande vasca in pietra per la molitura da quella dove si notano ancora oggi una dozzina di pile rettangolari, anch'esse in pietra e in perfetto stato di conservazione. Di fronte alle pile c'è un nicchia adibita a mangiatoia, per i muli che venivano utilizzati a far ruotare la grande macina, poi il lungo corridoio con i dodici incavi scavati nella parete, in cui erano posizionate le presse di tipo calabrese, di cui tre lignee, a forma di spirale, utilizzate per la spremitura dei fiscoli contenenti la pasta delle olive. Sul pavimento, rivestito di basolato, in corrispondenza delle presse, si notano una serie di botole e delle vasche a tenuta stagna (n. 16) dove defluiva l'olio.

In fondo al corridoio la volta si alza repentinamente fino a confluire in un camino ampliato che termina con una grata. Parallela a questo si apre un secondo camino che parte da un piano rialzato, forse usato per riscaldare l'ambiente ipogeo, che giunge fino alla superficie. Alle ricognizioni hanno partecipato Arcangelo Leporale, Vito Amico, Gianfranco Antico, Domenico Demitri, Silvio Laddomada e Graziano e Vito Argentiero del Centro Documentazione Grotte - Speleocem. La cavità è lunga 30,5 metri.



In alto a sinistra: il corridoio in cui erano posizionate le presse con il pavimento in basolato. In basso a sinistra: particolare delle colonne. Al centro: particolare della grande vasca circolare dove ruotava una grande macina. A destra: le grandi pile rettangolari in pietra.

BIBLIOGRAFIA

ANNUARIO (1999) - *Attività del Centro di Documentazione Grotte*, Mottola, pag. 5.

CRYPTAE ALIAE (1999) - *Bollettino delle attività e ricerche dello Speleo Club Cryptae Aliae*. Martina Franca, pgg. 98-100.

Silvio Laddomada

La grotta agro-pastorale della masseria Abbondanza (Pu. 529)

La cavità dista 2,5 km dal centro abitato di Ceglie Messapica, sulla strada che conduce a S. Michele Salentino, e si apre nel cortile della masseria Abbondanza. Un muretto circolare ne delimita l'accesso che avviene solo attraverso un *dromos* che conduce nella depressione.

Generatasi nei calcari molto fessurati e fratturati è stata successivamente ampliata dall'uomo, sia per avere più spazio a disposizione per il ricovero degli animali che per estrarvi materiale da costruzione (OROFINO, 1966).

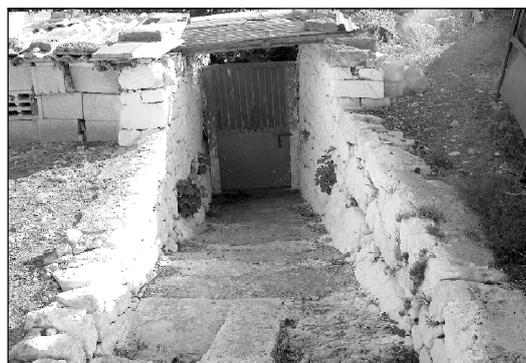
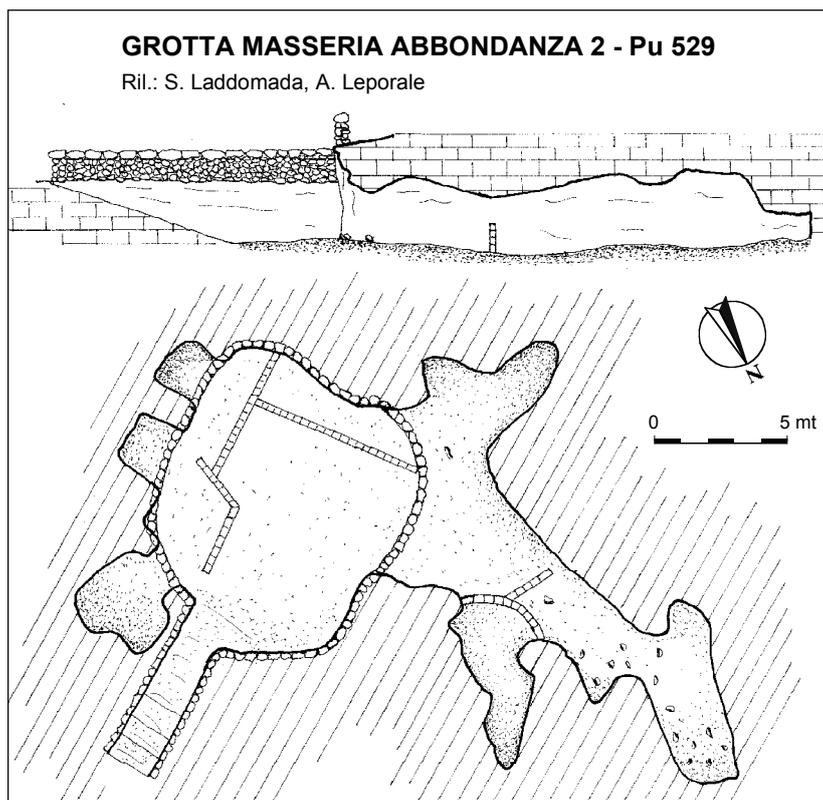
La grotta è composta da due ambienti: il primo, completamente aperto, si presenta come un salone di crollo con il pavimento livellato e la volta allargata. Il secondo, la grotta vera e propria, lunga complessivamente 24 metri, si presenta molto rimaneggiata ed adattata, con dei muretti divisori, alle esigenze agro-pastorali del complesso masserizio (LADDOMADA & SANNICOLA, 1987).

BIBLIOGRAFIA

OROFINO F. (1966) - *Ceglie la Messapica*. L'Alabastro, Castellana Grotte, 2 (9), pp. 11-18.

LADDOMADA S. & SANNICOLA G. (1987) - *Le grotte naturali: il ricco fenomeno carsico utilizzato dall'uomo*. In Conte I. & Minghetti G.S., *Ceglie Messapico*, Nuova Editrice Apulia, pp. 74-87.

Arcangelo Leporale



In alto: la depressione con gli ingressi delle grotte. In basso: il *dromos* di ingresso.

Note su alcune cavità minori del territorio di Ceglie Messapica

L'attività di ricerca nel territorio di Ceglie Messapica condotta durante il 2003 ha portato alla individuazione di alcune nuove cavità carsiche minori da inserire nel catasto regionale. Le segnaliamo riportandone l'ubicazione geografica ed il rilievo planimetrico completo, insieme al rilievo della Voragine di Votano Russo e della Grotta della Cantina, precedentemente catastate dal Criptale Aliae di Grottaglie.

GROTTINA DI SAN PIETRO (catastamento in corso)
F° 191 - Casalini - III S.O. - Comune di Ceglie Messapica (Br) - Lat. 40° 40' 15" - Long. 5° 01' 01" - Quota m 296 s.l.m. Distante un centinaio di metri in direzione Nord-Ovest da quella preistorica, consta di un vano a forma allungata di metri 11, alta in media 1. E' completamente ingombra di pietrame.

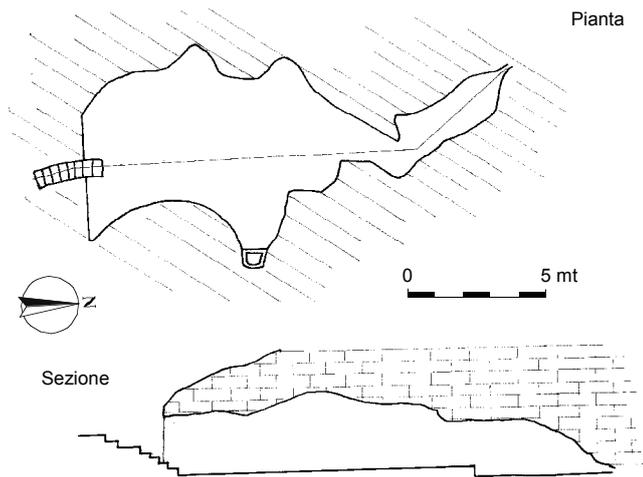
GROTTA SARDELLA 3 (catastamento in corso)
F° 203 - S. Michele Salentino - IV N.E. - Comune di Ceglie

Messapica (Br) - Lat. 40° 37' 41" - Long. 5° 08' 24" - Quota m 183 s.l.m. Dista circa 80 m dalla Sardella 1 che si apre a nord. Una modesta depressione conduce in un vano di metri 5x6 alto in media 1,20.

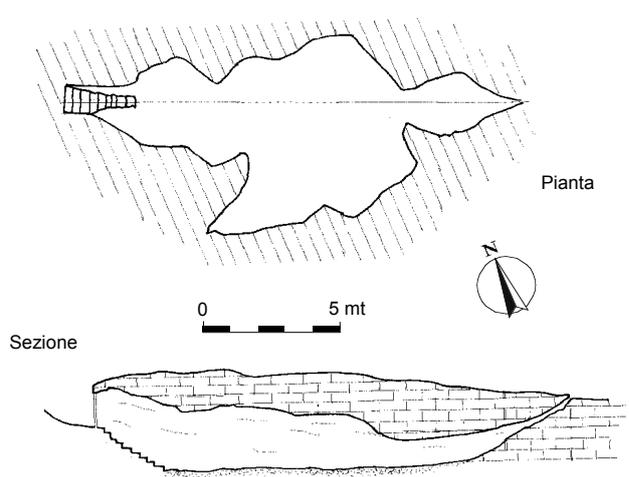
GROTTA C/O MASSERIA TAMBURO O DEL CINESE (catastamento in corso)
F° 203 Ceglie Messapico - IV N.O. - Comune di Ceglie Messapica (Br) - Lat. 40° 39' 12" - Long. 5° 05' 06" - Quota 255 m s.l.m. Non molto distante dall'omonima masseria, ubicata a nord-est del centro abitato di Ceglie. Una stretta scalinata conduce in un vano di m15 x5 e alto in media 2,5.

GROTTA DELLA CANTINA Pu 1355
F° 203 Ceglie Messapico - IV N.O. - Comune di Ceglie Messapica (Br) - Lat. 40° 39' 34" - Long. 5° 04' 57" - Quota 251 m s.l.m. La cavità si apre a pochi metri dalla Grotta delle Meraviglie. Da

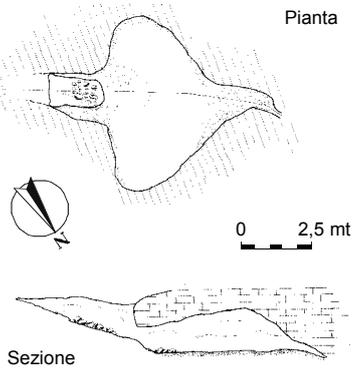
GROTTA C/O MASSERIA TAMBURO O DEL CINESE



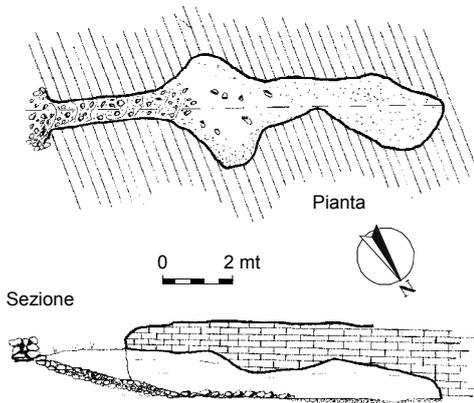
GROTTA DELLA CANTINA Pu 1355



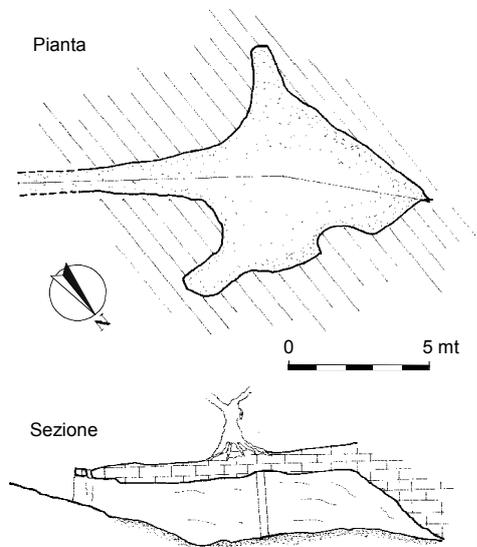
GROTTA SARDELLA 3



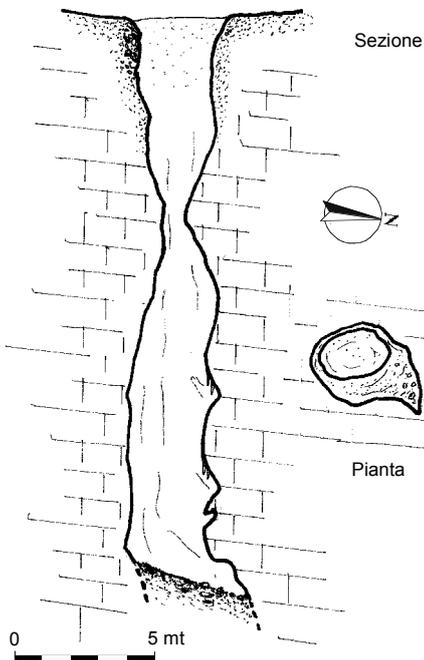
GROTTINA DI S. PIETRO



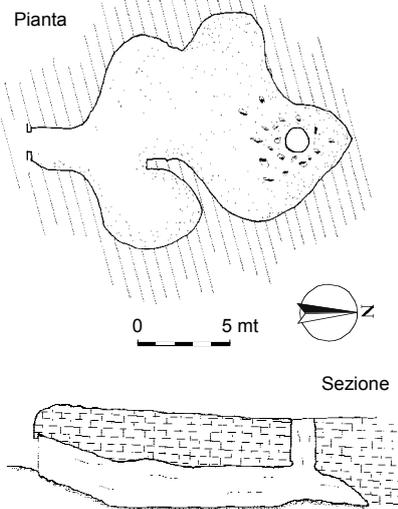
GROTTA MADONNA DELLA GROTTA N.2



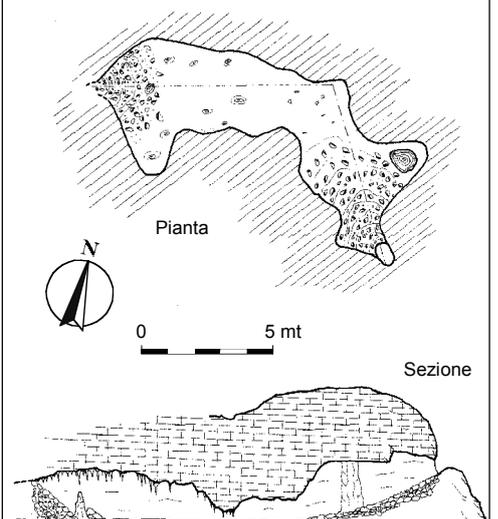
VORAGINE DI VOTANO RUSSO Pu 1550



GROTTA INSARTI



GROTTA DEL CAMPO SPORTIVO



Rilievi a cura di: V. Alò, V. Amico, G. Argentiero, D. De Mitri e C. Faggiano

un ingresso adattato a mo' di portale, e discesi alcuni gradini, si accede in un ambiente di metri 11x5 alto in media 2,5. In fondo, un cunicolo di 5 metri comunica con l'esterno. La grotta è adattata a ripostiglio dal proprietario.

GROTTA MADONNA DELLA GROTTA n. 2 (catastamento in corso)

F° 203 Ceglie Messapico - IV N.O. - Comune di Ceglie Messapica (Br) - Lat. 40° 36' 18" - Long. 5° 07' 26" - Quota 191 m s.l.m. La piccola cavità si apre 550 metri a sud dell'omonimo santuario. Un cunicolo in leggero declivio conduce in un unico ambiente di metri 8x7 alto in media 2.

GROTTA INSARTI (catastamento in corso)

F° 203 Ceglie Messapico - IV N.O. - Comune di Ceglie Messapica (Br) - Lat. 40° 38' 14" - Long. 5° 03' 56" - Quota 262 m s.l.m. Ubicata alla periferia del centro urbano di Ceglie, nei pressi dell'omonima masseria. Da un ingresso adattato a mo' di portale, si accede in un'ampia sala che misura metri 14x10, in parte rimaneggiata dall'uomo. Sul fondo, un camino, conduce all'esterno, dove si nota ancora parte della parete chiusa da un muretto. A destra dell'ingresso, si apre un piccolo ambiente di metri 4x5.

GROTTA DEL CAMPO SPORTIVO (catastamento in corso)
F° 203 Ceglie Messapico - IV N.O. - Comune di Ceglie Messapica (Br) - Lat. 40° 39' 09" - Long. 5° 03' 30" - Quota 277 m s.l.m. Alla cavità si accede da un piccolo pozzetto che immette in una modesta saletta di metri 5x4. Da un bassissimo portale, verso ovest, si accede in un secondo ambiente di metri 9x3, riccamente concrezionato, interrotto in fondo da una grossa frana che attualmente ostruisce la prosecuzione della grotta.

VORAGINE DI VOTANO RUSSO Pu 1550

F° 203 Ceglie Messapico - IV N.O. - Comune di Ceglie Messapica (Br) - Lat. 40° 36' 38" - Long. 5° 05' 30" - Quota 226 m s.l.m. La cavità venne scoperta da Centro di Documentazione Grotte Martina (AMICO V., 1999) che ne effettuò l'esplorazione con lo Speleo Trekking di Grottaglie. Fu successivamente catastata dallo Speleo Club Criptalia Aliae di Grottaglie col nome errato. Si ha notizia di un'esplorazione anche da parte del Gruppo Speleologico Lecce 'Ndronico. L'ingresso ha un diametro di tre metri e immette in un pozzo profondo complessivamente 23 metri. Sul fondo, una spessa coltre di terriccio e massi ostruisce ogni prosecuzione.

BIBLIOGRAFIA

AMICO V. (1999) - *Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Martina Franca*. Mottola.

Vito Amico

La Grotta Sardella I (Pu. 1165)

La cavità è ubicata nel comune di Ceglie Messapica, 450 m ad Ovest della Grotta dei Grilli o Sardella II, nella omonima località. Si apre in un fondo a pochi metri dalla strada comunale che conduce alla masseria Laceduzza. Coordinate: F° IGM 203 S. Michele Salentino IV NE - Lat. 40°37' 44", Long. 05° 08' 24". Quota m 183 slm. Scoperta dal Gruppo Grotte Grottaglie nel lontano 1977 (GRUPPO GROTTA GROTtagLIE, 2001), è rimasta sempre inedita ed è spesso confusa con l'altra di interesse preistorico. Nell'estate 2003 viene esplorata e rilevata da Vito Amico, Battista Elia, Pasquale Venerito e Graziano Chirico, del Centro di Documentazione Grotte - Speleocem.

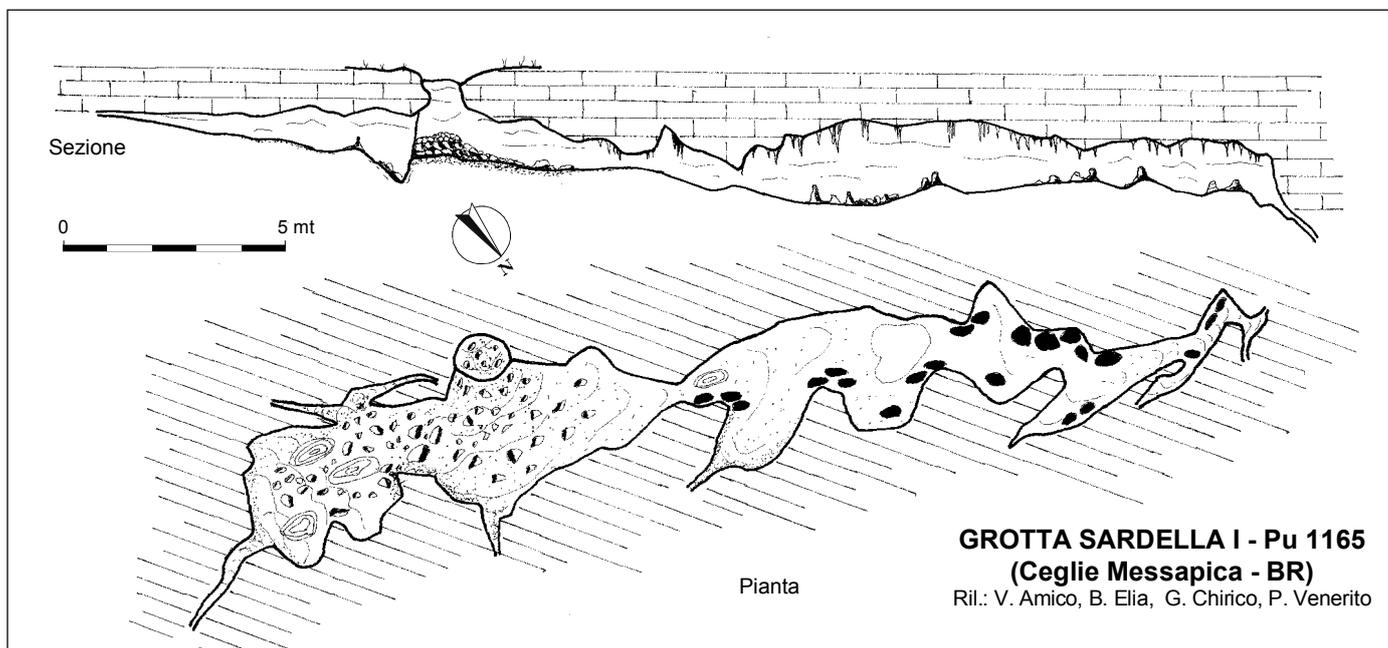
Si accede da un pozzetto perfettamente circolare del diametro di 1 metro, che immette, dopo un salto di 2 metri, in un ambiente

allungato in direzione NE-SO, lungo circa 10 metri e largo in media 3. Verso N-E, alcuni pozzetti che si aprono sul piano di calpestio, conducono in modesti e tortuosi ambienti, mentre sopra la cavità prosegue con un cunicolo lungo 2,5 metri. A S-O, dopo aver superato un'apertura di 60-70 cm, si accede ad un corridoio sub-orizzontale lungo 13 metri e riccamente concrezionato, dove purtroppo l'azione vandalica ha irrimediabilmente deturpato molte concrezioni. In questo ambiente erano presenti alcuni chiroterri. Complessivamente la grotta è lunga circa 29 metri.

BIBLIOGRAFIA

GRUPPO GROTTA GROTtagLIE (2001) - 30 anni di attività dal 1968 al 1998. Latiano

Vito Amico



DISTRUTTA LA GROTTA SCAGNO

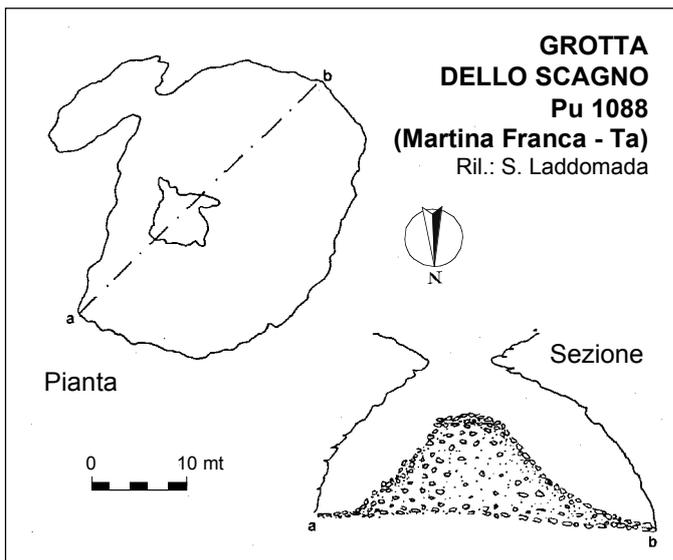
Continua il degrado del patrimonio carsico martinese

Un'altra cavità carsica distrutta nel territorio di Martina Franca. La Grotta Scagno venne scoperta verso la fine degli anni '70 dal Gruppo Speleologico Martinese. Si apriva in un campo seminativo, 380 metri a sud della masseria Fascillo. Da un'apertura del diametro di circa 2 metri, sul piano di campagna, si entrava, dopo un breve salto, in una cavità a forma di campana, profonda 9 metri, che misurava alla base 18 metri per 2. L'enorme cono detritico che colmava la cavità in ogni punto non permetteva di scorgere eventuali prosecuzioni. Le coordinate rilevate all'epoca della scoperta erano le seguenti: Foglio 202 Monte Trazzonara I NE. Long. 4° 55' 31" - Lat. 40° 38' 26". Quota m 416 slm.

Durante un sopralluogo effettuato nel mese di gennaio abbiamo purtroppo dovuto constatare la scomparsa della grotta, evidentemente colmata con pietrame e terreno dal proprietario del campo.

BIBLIOGRAFIA

LADDOMADA S. (1979) - *Note su alcune grotte scoperte in territorio di Martina Franca e Crispiano*. Murgia Sotterranea, Bollettino del Gruppo Speleologico Martinese, anno I, n. 1.



La Grotta S. Lucia nella Selva di Ostuni

Rinvenuta industria litica musteriana

La grotta di S. Lucia nella Selva è ubicata 100 metri a nord dell'omonima masseria. Il santuario, conosciuto fin dal medioevo come luogo di culto, si apre a quota 223 metri slm. Coordinate: F° IGM 191 Casalini III SO - Lat. 40° 42' 48" - Long. 5° 05' 21".

Venne esplorata e rilevata per la prima volta nel 1983 dal Gruppo Grotte Grottaglie. Il prof Donato Coppola vi ha condotto alcune ricerche archeologiche rinvenendo frammenti vascolari indicativamente attribuibili ad un arco cronologico compreso tra l'XI ed il IX sec. a. C., (COPPOLA, 1983) e lucerne di età medioevale e postmedioevale (COPPOLA *et alii*, 1985).

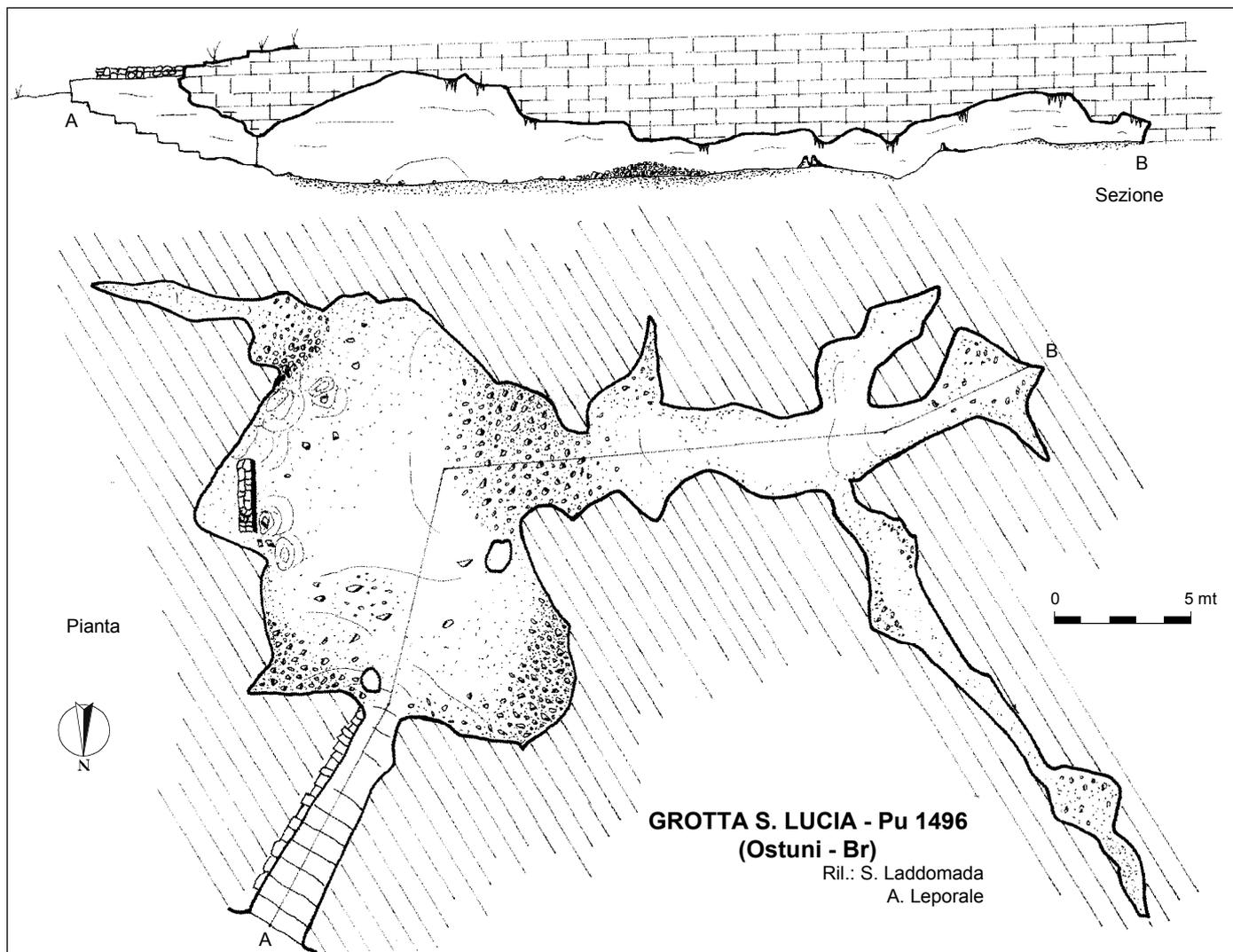
Durante il monitoraggio, effettuato dai soci del Centro di Documentazione Grotte Martina, si è provveduto a rilevare la cavità in tutte le sue parti ed a documentarne gli affreschi residuali, ancora presenti sopra la parete innalzata, dove appare un'archeggiatura che mostra tracce evanescenti di un affresco (può essere avanzata l'ipotesi di una probabile *Santa Lucia*, la *Santa Eponima*, in attesa di ulteriori approfondimenti) di cui residue solo la parte terminale, inferiore, è decorata, lungo tutto il perimetro, con grandi orbicoli formati da otto spicchipetali trapezoidali puntinati al centro. E' fiancheggiata da una mensa (di forma quadrangolare in cui è inscritta una cornice pure quadrangolare) colorata di giallo ocre, delimitata, nella parte superiore, da un cornicione marcapiano fortemente aggettante di colore rosso bruno. Il piano reca una base su cui poggia un grande vaso di forma ellittica sormontato dallo stesso motivo circolare, sferico, che decora l'archeggiatura. Il tema della mensa (altare?) viene riproposto anche nell'affresco che interessa la parete di destra.

Il piano di calpestio del salone principale è apparso, soprattutto sotto l'altare e lungo la parete sud-occidentale, molto rimaneggiato e sparso qua e là da profonde buche che hanno evidenziato la presenza, sotto uno strato concrezionato, di un probabile paleosuolo pleistocenico di colore rossastro, molto compatto e concrezionato, dal quale forse provengono alcune ossa lunghe e una punta musteriana su lastrina di calcare, lavorata su materia prima estratta dal giacimento/cava di Donna Lucrezia, in territorio di Ceglie Messapica. La presenza di queste buche non sembrerebbero comunque associabili a tentativi di scavi clandestini, ma piuttosto all'opera di volpi o tassi alla ricerca di un rifugio. L'area della masseria è infatti abbandonata da diversi anni.



In alto: la parete artificiale innalzata all'interno della grotta con gli affreschi residuali.

In basso: il cunicolo che si apre sul pavimento e che scende sotto uno strato concrezionato dove si rinvennero manufatti litici e resti faunistici.



Alla grotta si accede mediante un corridoio scavato nel calcare, largo 2 metri che si restringe durante la discesa. I primi gradini sono intagliati direttamente nella roccia, mentre gli altri sono stati realizzati con pietrame a secco. Il *dromos* è lungo circa 8 metri. Nel primo tratto della scalinata, sulla destra, si notano i resti di un basamento in pietra, quanto rimane di un'arcata di accesso ormai crollata. Abbastanza intatti sono invece rimaste le pietre squadrate cementate con malta che rivestono l'accesso lungo la parete meridionale.

All'interno si sviluppa un salone lungo 16 metri per 10, alto in alcuni punti fino a 4. Nella parte sud-orientale si innalza un rudimentare altare con i citati resti dell'affresco (LADDOMADA, 1993). Nella parete a SE si apre un breve cunicolo di 8 metri, parzialmente chiuso da un muretto a secco. Ad Ovest, dopo aver superato un'altro ammasso di pietrame, la cavità prosegue con un basso corridoio lungo 20 metri, in leggera salita, attraversato diametralmente da due diramazioni, la più lunga delle quali, quella che si sviluppa in direzione NO, prosegue per altri 19 metri. Lo sviluppo planimetrico complessivo della cavità, compreso il *dromos* scavato all'ingresso, è di 85 metri.

BIBLIOGRAFIA

- COPPOLA D. (1983) - *Le origini di Ostuni - Testimonianze archeologiche degli avvicendamenti culturali*. Martina Franca, pgg. 244-248.
 COPPOLA D., I. BLATTMANN, P. VIOLANTE (1985) - *Rinvenimenti ceramici dall'età imperiale al medioevo nel territorio di Ostuni (Br) - Taras, V. 2*. Martina Franca.
 LADDOMADA S. (1993) - *L'utilizzazione di grotte naturali nell'ambiente antico della Murgia dei Trulli - Con allegata carta delle grotte*. "Riflessioni Umanesimo della Pietra", Martina Franca.

Vito Fumarola - Silvio Laddomada



Il secondo cammino che si apre sulla volta della grotta e che conduce all'esterno.

IL SENATORE NESSA VUOLE VALORIZZARE LE NOSTRE AREE ARCHEOLOGICHE. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NO!

All'amministrazione comunale di Martina Franca evidentemente non interessano molto le "Norme per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree paesaggistiche ed archeologiche della Valle d'Itria" del senatore Nessa, promotore in Parlamento di un apposito disegno di legge, comunitato alla presidenza il 9 luglio 2003.

Si susseguono atti ed iniziative per "smantellare" a Martina Franca tutto quello che con fatica era stato costruito dalla precedente Amministrazione Comunale di centro-sinistra e da quella provinciale di centro-destra presieduta da Marcello Cantore sull'archeologia e la speleologia.

Si è cominciato con il "Corso Universitario di Beni Culturali a indirizzo archeologico" avviato nelle sale del Palazzo Ducale ma costretto a trasferirsi a Taranto. Il Museo delle Pianelle viene in parte "riciclato" per ospitare uffici comunali, scompare la sala multimediale con i relativi computer, realizzata anch'essa con i fondi comunitari. Le vetrine che dovevano esporre i reperti archeologici rinvenuti nelle grotte di Martina - già disponibili presso i depositi della Soprintendenza di Egnazia - sono rimaste vuote e ospitano ancora qualche povero animale imbalsamato, fiori rinsecchiti e alcune "preziose" pietre alabastrine che l'Assessore alla Cultura, Aldo Aquaro, non ha ancora provveduto a rimuovere. Evidentemente c'è qualcuno interessato a ridicolizzare, volutamente, il "Museo delle Pianelle".

I progetti PIS che prevedevano quasi 450.000 euro di finanziamenti per il museo, la valorizzazione speleologica e le campagne di scavo nei siti archeologici del territorio martinese sono stati abbandonati al loro destino, se non addirittura intenzionalmente sacrificati, per concentrare tutte le risorse sul recupero di S. Domenico e del Palazzo Ducale, dove ci sono più interessi sulle progettazioni. Quindi nessuno a mosso un dito alla Regione Puglia per difendere i progetti museali coordinati dall'illustre scienziato martinese Carmelo Giacobuzzo.

Ma come se non bastasse vengono rilasciate due licenze edilizie in aree di interesse archeologico: a Badessa Vecchia per la costruzione di un fabbricato da adibire a stalla e in località Vardarello per la costruzione di una mega discoteca.

Infine, il nostro Centro predispone, in collaborazione con l'Assessorato Comunale all'Ambiente, un progetto di bonifica e risanamento di alcuni siti carsici del territorio: Legge Regionale 5/97 - art. 15 - utilizzazione dei fondi "ecotassa", ma viene dimenticato negli uffici di Donato Marinosci, che si era impegnato a inoltrarlo alla Regione Puglia. Chissà cos'altro ci attende nel 2004!

Silvio Laddomada

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

N. 2394

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore NESSA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 2003

Norme per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree paesaggistiche ed archeologiche della «Valle d'Itria»

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Raduno Nazionale di Speleologia SPELAION 2003

Il Centro Documentazione Grotte Martina
presenta i risultati di due ricerche



Sotto l'ottima regia di Alexander Wagensommer, responsabile settore scientifico del Gruppo Speleo Club Sperone, si è svolto il Convegno sui lavori scientifici presentati nell'ambito del Raduno Nazionale di Speleologia - Spelaion 2003, che si è svolto a S. Giovanni Rotondo dal 5 all'8 dicembre.

Il Centro di Documentazione Grotte Martina ha partecipato presentando i risultati di due ricerche che hanno riscosso l'interesse degli studiosi e del pubblico presente.

M. Bozzi, S. Gritti e S. Laddomada hanno relazionato sulla "Grotta di Pilano nel territorio di Martina Franca (Taranto) - Un giacimento paleolitico in gravina". Il prof. Vito Fumarola ha invece illustrato "Le grotte-chiese di S. Nicola e S. Angelo in Casalrotto a Mottola (Taranto)" considerate per i loro affreschi le "cappelle sistine" dell'arte rupestre.

Al convegno hanno partecipato anche alcuni tra i più autorevoli studiosi italiani di preistoria, quali il prof. U. Nicosia, P. Boscato e la prof.ssa A. Ronchitelli.



Veduta dell'area "Parco del Papa" dove si è svolto l'Incontro Nazionale di Speleologia Spelaion 2003.

MUSEO PALEONTOLOGICO E DI STORIA NATURALE “PARCO DELLE PIANELLE”

L'istituzione proposta dal Centro Documentazione Grotte - Martina



Il desolante spettacolo delle vetrine vuote nel “museo delle Pianelle”

I ritrovamenti paleo-antropologici di Ostuni e di Altamura comprese le orme di dinosauri, hanno nell'ultimo decennio proiettato la Puglia all'attenzione internazionale, per il suo inestimabile patrimonio carsico, preistorico, paleontologico.

Nel panorama pugliese il territorio calcareo carsico di Martina Franca ricco di grotte ed insediamenti preistorici, si pone in primo piano nel contesto naturalistico, di documentazione e di tutela del suo territorio; in particolare sono stati recuperati importanti fossili marini cretacei (RUDISTE), ittioliti inglobati in calcari cretacei, moltissimi resti di faune pleistoceniche. Tutti questi reperti, in parte depositati presso la Soprintendenza Archeologica di Taranto e sue sedi periferiche, ed in parte impropriamente custoditi da Gruppi speleologici e da privati, potrebbero trovare una più giusta collocazione, esposizione e fruizione didattico-culturale nella struttura museale di Martina Franca: il “Museo Parco delle Pianelle”.

Tale istituzione potrebbe assumere un ruolo fondamentale per tutto il territorio pugliese, così ricco di reperti, compreso fra Daunia e l'area brindisina. Il Salento, da sempre all'avanguardia nelle promozioni culturali del proprio patrimonio ha istituito il Museo Comunale Paleontologico di Maglie, che sorto nel lontano 1965, ha raccolto tutto il materiale paleontologico recuperato nelle grotte salentine, curandone l'esposizione, la divulgazione scientifica attraverso la stampa dei “Quaderni” del Museo e la valorizzazione del territorio.

Martina Franca, con un territorio posto sul bordo di terrazzi marini quaternari, inciso da gravine e valloni carsici ricchi di grotte, culla dei primi insediamenti di cacciatori paleolitici, potrebbe ospitare il secondo (ma non in importanza), Museo Geo-Paleontologico della Puglia, acquisendo materiali faunistici dai vicini siti dauni, murgiani e jonico-salentini.

L'esposizione dei reperti dovrebbe avvenire in sale che possano ricostruire fedelmente gli ambienti naturalistici ed i luoghi del passato.

Una sala potrebbe rappresentare una grotta, con i manufatti della caccia, le pitture parietali, i resti di pasto e le ossa di animali antichi, come la bellissima ricostruzione osservabile nel Deutsches Museum di Monaco di Baviera; un'altra sala potrebbe evidenziare con dei plastici, l'evoluzione del livello del mare durante il Quaternario con la dislocazione dei terrazzi marini nell'arco jonico. Altri plastici potrebbero evidenziare il nostro “unico” paesaggio delle Gravine, dalla loro nascita da fagliazioni del Terziario, all'azione erosiva delle acque torrentizie ed all'evoluzione geomorfologica e vegetazionale del paesaggio circostante. In altre sale si potrebbero ricostruire gli ambienti faunistici, vegetazionali e umani dalle origini dell'uomo fino ai tempi storici, confrontando le faune attuali con le paleofaune, in maniera simile alle ricostruzioni (più prettamente paleontologiche) osservabili presso il Museo Pigorini di Roma.

Il “Museo Geo-Paleontologico” del “Parco delle Pianelle” acquisirebbe per la sua singolarità nel contesto regionale un valore didattico enorme, permettendo alle scolaresche di Puglia e Basilicata di calarsi con immediatezza nella realtà geologico-paleontologica del nostro territorio.

Una sezione del Museo, dovrebbe poi essere destinata agli studiosi per l'osservazione ed i confronti su reperti faunistici, classificati ma non espongibili, integrata anche da laboratori di restauro, sala di lettura e biblioteca con testi specifici sui temi museali.

La creazione di un tale Museo o Centro di Documentazione Geo-Paleontologico, nel quadrilatero Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, non ponendosi in concorrenza con esposizioni prettamente archeologiche, avrebbe, per la singolarità dell'iniziativa una indubbia ricaduta occupazionale ed economica sul territorio per i flussi turistico-culturali conseguenti.

Geologo Eugenio Casavola



La stupenda sala di proiezione multimediale allestita nel Museo

RASSEGNA STAMPA

Anno I - n. 10/11 - luglio-agosto 2002

Ceglie Plurale

Grotta di Facciasquata



che ha un'altezza massima di 3,5 mt., ricca di massi, pietriccio e terra, segno di antichi crolli della volta soprastante. Per proseguire nella esplorazione della grotta si passa attraverso un corridoio basso e stretto, con una pendenza di 6 mt. Lo sforzo viene premiato dalla bellezza che si presenta ai nostri occhi, una ricchezza straordinaria di concrezioni con forme e colorazioni di vario genere, dal bianco puro al grigio, sino alla tonalità violenta del rosso. Proseguendo, attraverso un cunicolo contorto e stretto ad altre due stanze. La struttura è

Grotta Sardella 2

Vito AMICO

una propizia per l'umidità è notevolmente superiore a quella che ci aspettavamo e la temperatura in nettissimo contrasto con quella esteriore. Ci affascina l'aspetto artistico, in parte riprendere l'idea di Osanna sede

Anno II - n. 19-20 - mag.-giu. 2003

quasi rettilineo su un piano orizzontale senza fare alcuno sforzo fisico, con altezze che variano dal 1,70 a 2,50 metri. L'escursione è grandissima e ci consente di rivolgere un grazie ai proprietari su cui insistono le grotte, tra questi Antonio Casale della nostra città: la "grotta della Sardella 2".

Dall'ultimo numero del Giornale, abbiamo rilevato altre 3 nuove cavità nel pressi del centro abitato. Hanno acquisito un'importanza, arricchiscono il già patrimonio che catalogo appreso in un articolo studio italiano di Facciasquata, Villa Castagna, una meraviglia conservata in una macchia mediterranea.

pag. 8

Giorni fa, un'altra avventura, compagna la natura. Mi hanno aiutato in questa avventura Graziano Chirico e Venerio Pasquale in Largo L'appuntamento è a Osanna, sede dell'Associazione Speleocem. L'attrezzatura necessaria e puntiamo verso la grotta di Facciasquata. Una grotta di cui si parla poco ma che è molto interessante. La grotta è molto grande e importante, mostra il rilevamento. Hanno acquisito un'importanza, arricchiscono il già patrimonio che catalogo appreso in un articolo studio italiano di Facciasquata, Villa Castagna, una meraviglia conservata in una macchia mediterranea.

Grotta Sardella

Vito AMICO

La grotta della masseria San Pietro

Vito AMICO

Dopo una serie di iniziative e di esplorazioni, ritorniamo con un altro appuntamento. In questo articolo parleremo della grotta denominata "S. Pietro". Una grotta situata tra le più importanti e belle del territorio cegliese. Dopo diverse ore di escursioni, Gianfranco Amico, Domenico Demiti, Vito Amico, sono riusciti ad eseguire il rilievo completo della grotta, che è terminata domenica 22 luglio 2002. La grotta prende il nome da un santuario che si situa, a

traversata da una serie di lame. Un discreto zona agricola intervallata da macchia mediterranea non completamente antropizzata. Lo sviluppo planimetrico totale è di 130 mq, sub-orizzontale con un dislivello di 20 metri dal piano di campagna. È un tipo di grotta di interstizio fossile. La lunghezza è di 45 metri. Al momento della visita siamo stati delusi dallo stato ecologico della cavità per la presenza di inquinamenti solidi con rottami di varia natura e

pietraie di risulta, sembra sia servita da discarica abusiva. Questa cavità merita uno studio più approfondito e uno scavo sistematico, da parte di esperti archeologi, per la cospicua presenza di reperti preistorici, peraltro è necessario vincolare la zona a norma di legge, visto che la grotta è spesso oggetto di scavi clandestini. Nella esplorazione abbiamo preso in considerazione gli resti faunistici e antropologici. Si nota l'antico utilizzo pastorale della stanza principale, sia del periodo storico e preistorico - visto il rinvenimento di ossa fossili. Si è osservato, soprattutto, un piano di calce, sopra il quale si sono osservate delle concrezioni di rilevante interesse. Questa stanza di circa 25 mq, mostra delle continuità sul lato destro, per accedere bisogna proseguire carponi, superato l'ostacolo si entra in un'altra stanza, che si presenta con tre piccole alvee ai lati della cavità. Una piccola grotta, ma bellissima e molto particolare nel suo genere soprattutto per le stupide concrezioni, da rilevare anche che la zona della grotta, presenta una serie di cavità tutte da scoprire e studiare, che potrebbero rivelarsi delle piacevoli e interessanti novità. A fronte di tanti successi, dobbiamo però lamentare la scarsa sensibilità di alcuni proprietari, come nel caso della Madonna della Grotta, dove è sistematicamente negata la possibilità di accesso, da parte di chi è presente sulla proprietà. Come ci sembra doveroso ringraziare i tanti che ci hanno segnalato alla prossima

Grotta Scuole Pie

Riprendiamo il nostro viaggio nel mondo sotterraneo. Abbiamo esplorato forme, aspetti e funzioni di alcune cavità, presenti sul nostro territorio, mai abitate con la presenza di siti preistorici e grotte servite per il culto. In questo numero vi proponiamo una visita ad un anfratto naturale, in cui è ancora presente un frantoio, ipogeo. A meno di 4 km. dall'abitato di Ceglie, a 120 mt. dalla masseria "Scuole Pie" è presente una caverna denominata "Grotta frantoio Scuole Pie". Appena arrivati in loco, chiediamo di poter visitare la cavità, il proprietario sig. Montanaro Vito ci offre la possibilità di

utilizzo del posto, è anche in atto una impresa atrofizzazione per l'adattamento della grotta alle attività lavorative. All'ingresso a sinistra vi è una continuità della cavità, chiusa da pietriccio, magari utilizzato anticamente per scaricare le acque di vegetazione, e gli scarti della lavorazione delle olive. La caverna originale, dove apparire come un'enorme spazio con concrezioni, che man mano è stato ristretto per adattare la cavità alle esigenze dell'uomo. Oltre all'ingresso a piano della grotta, ve ne è un'altra a piano di campagna. Si accede tramite 25 scalini posti ai margini dell'anfratto, dove sono presenti due

quota dell'ingresso: 219 s.l.m.; terreno geologico: calcare di Altamura; Ambiente circostante: campagna tipica cegliese, pezze, oliveti e frutteto; informazioni sull'esistenza di sviluppi all'ingresso subito a destra presente un'apertura, tipico di una voragine, chiusa da pietriccio sciolto. Eventuale considerazione: da recuperare con risanamenti alle strutture portanti, ottimo esempio per scopi didattici e turistici. Tipo interesse archeologico: storico. Esposizione dei reperti: presenza di pile in pietra, una vasca di macinazione intatta, tre resti lignei per le presse, due pali per



La grotta dello jazz

Il progetto è necessario essere muniti di scartette, torce, zavorri, lente macchina fotografica, candele e sulla grotta della Jazz, la grotta è un scenario naturale che si apre appena

La grotta dei messapi

notizie precise e sicure. Dalle notizie si può dedurre che si tratta di un corridoio che si percorre senza termine di questo cataclisma, si viene premiati con una visione meravigliosa. La stanza presenta un vero e proprio scenario naturale. La volta densa di merli stalattitici con alla

un livello molto basso che ostacola il normale ordinario sicché che vive il nostro territorio. Soprattutto questo vano, ci si dirige verso l'ultima parte della grotta. Si sta per m. 15 dal livello precedente, dove si incontra un'altra stanza lunga 40 m. La particolarità di questo vano sparisce è la presenza di conformazioni ad arco, con stalattiti e stalagmiti. Poco a più avanti, verso la fine della grotta, in direzione Ovest, conduce verso il centro storico di Ceglie, la volta è crollata fa pensare che probabilmente la grotta continui in altre direzioni. Una foto di questa grotta riportata una bellissima stalagmita a forma di pannocchia di grano tuco di colore rosso ha vinto un premio internazionale in Giappone. Ho stimato che la lunghezza lineare della grotta dei "Messapi" è di mt. 230, così come evidenzia anche la pianta che corredata questo articolo. La grotta dei "Messapi" è una delle più belle della Puglia e merita di essere studiata e conservata. Confido nelle segnalazioni dei lettori, per scoprire altri anfratti, cavità, grotte. Telefonate allo 0831-370538. L'indirizzo di Speleocem: Mezziterme Pastificio Flis, in via Mazzoni, 60. Il sottosuolo cegliese è ricchissimo di stupende grotte abitate dall'uomo sino dalla preistoria che, meritano di essere salvaguardate e vincolate come per legge. Il patrimonio carsico tra i cunicoli dalle crepe geologiche, sono una miniera di informazioni e possono costituire, non solo un arricchimento dal punto di vista culturale ma, se sfruttate adeguatamente un'attività turistica di grande importanza. Vi sarà gratificante un avvertire alla presenza di altre grotte di vostra conoscenza. Un consiglio non avventurarsi in un'escursione dilettantesca, senza la presenza di personale specializzato. Astenetevi dal toccare con le mani le conformazioni carsiche per non bloccare la naturale essiccazione e l'autoconsolidazione. Non rompete le stalattiti. Non lasciate rifiuti in grotta, per non compromettere il prezioso e delicato ecosistema. Ricordate la legge di via biologica presenti nelle grotte e soprattutto non riempire di materiali di risulta o di altro genere. Non asportate materiale senza aver prima cercato uno studio del sito.

Vito Amico Gruppo Speleocem Ceglie Messapica

Una domenica diversa

Vito AMICO

La nostra domenica è dedicata alla speleologia. Ci allontaniamo di qualche chilometro, a volte solo poche centinaia di metri dal centro. Domenica scorsa l'incontro era alla stazione ferroviaria di Ceglie, per ritornare alla grotta dei Messapi, un meraviglioso sito naturale che il nostro territorio offre e che meriterebbe una maggiore attenzione e conservazione. Entriamo nei meandri della generosa terra, la gioia di rivedere la stessa cavità non fa parte del nostro vocabolario, perché ogni volta si scoprono novità e particolarità di grande suggestione. Chiediamo ai signori Bellanova di poter visitare il sito, sempre puntiglio e gradito il loro assenso. Eravamo in otto: Abbatematteo Catia, Putignano Osea, Argentiero Graziano, Demitri Domenico, Antico Gianfranco, Elia Battista, Venerio Pasquale e Vito Amico.

Sin dai primi metri della discesa, ci troviamo immersi in una dimensione originale, con se vi entrassimo per la prima volta. Appena un attimo di esitazione, qualche passo e si apre il sipario: un paesaggio meraviglioso e unico appare ai nostri occhi, d'un colpo svaniscono tutte le paure, le timidezze, la voglia di vedere, e ci ricariamo di energia e determinazione. Il programma prevedeva il rilevamento di questa cavità, cosa che abbiamo potuto fare per difficoltà nuove e impreviste, ma abbiamo percorso ogni centimetro di questo sito, scoprendo cose che alla prima visita avevamo trascurato di approfondire. Dopo alcune ore, ritorniamo alla luce del giorno: assaporiamo l'aria estiva che ci carica di nuove energie indispensabili per visitare un'altra grotta. Facciamo rotta verso S. Vito, superato la contrada Montecchie svoltiamo per direzione Chiarlette.

Una escursione all'insegna della natura, oltrepassiamo campagne delimitate dai caratteristici muretti a secco, le piante in questa stagione sono di un verde brillante. Ci avevamo segnalato la grotta Chiarlette. Ci dirigiamo verso ovest, abbiamo appena percorso solo qualche metro, quando ci appare un monumento della natura, una quercia rara alto 27 mt. che presumibilmente è lì da circa mille anni. Il socio Pasquale Venerio, dice che trattasi della Quercus pubescens L. Questa quercia, vive perché alcuni cacciatori hanno condotto una dura battaglia contro il suo abbattimento, quando i cacciatori diventano naturalisti sono il segno positivo che qualcosa sta veramente cambiando. La nostra giornata è conclusa, ma non possiamo esimerci dal fare un ringraziamento ai signori Bellanova, per la loro cordiale ospitalità.



Rivolgammo ancora una volta il nostro saluto al Gruppo Speleocem, grotte, cavità e tutto quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente e del territorio cegliese. Avviso ai naviganti, siamo presenti su Internet all'indirizzo www.pugliaintour.it. Se volete visionare i nostri ultimi lavori su alcune grotte, potete visitare presso la locale Pro Loco una mostra di fotografie. Accettiamo commenti e suggerimenti al nostro indirizzo di posta elettronica speleocem@libero.it.



Stampa Sud

S.p.A.

Con serietà e professionalità mettiamo a disposizione il nostro lavoro e la nostra esperienza per creare valore dando forma alle idee editoriali, commerciali e pubblicitarie.

Stampati pubblicitari



Stampati promozionali



Stampati editoriali



Stampati di moduli in continuo



Stampati commerciali



Imballaggi stampati



Stampa Sud Spa

via P. Borsellino, 7
74017 Mottola (TA)
T 0998865382
0998861163
F 099 8861164



Filiale Commerciale

via Pietragallo 69 / E
70020 Birritto (BA)
T 080 3856101
F 080 3856101

e-mail: info@stampa-sud.it
www.stampa-sud.it

TANTE FAMIGLIE HANNO GIA' SCELTO
IL NOLEGGIO ACQUAPURISSIMA® A SOLI
15 EURO AL MESE



Numero Verde
800-990935